



# kligenthal

LUGLIO 2008

curiosità  
ricerca  
progetto  
innovazione

n°0





Duilio Cambellotti  
*Il telaio*, illustrazione per *La furia dormite* di F. Salvadori, 1911  
Bianca e tempera rossa e nera su cartone, cm. 16x17  
Museo dell'Illustrazione, Ferrara  
Archivio Cambellotti

#### KLIGENTHAL

Rivista Trimestrale - Anno I - numero Zero  
Autorizzazione del Tribunale di Latina n° 900  
del 13 Giugno 2008

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Ezio Fiorletta

#### DIRETTORE EDITORIALE

Amedeo Giustarini

#### EDIZIONI

### lo studiaccio

Viale Petrarca, 39  
04100 LATINA  
tel. 0773.487724 - 0773.358371  
e-mail: lostudiaccio@micso.net  
e-mail: info@kligenthal.it

#### TRADUZIONI

Anna Crisci, Floriana Parente

#### CONSULENZA EDITORIALE

Monica B. Stemberger, Sandra Carlin

#### CONSULENZA LEGALE

Roberto Bisceglia

#### CONSULENZA TECNICA

Amedeo Cannatelli

---

# Kligenthal n°0

## 6 - DESIGN

"Blood Box: Autoemoteca interattiva itinerante" (Istituto Quasar)

## 8 - TECNOLOGIA

Energia pulita dal fotovoltaico (Gustavo Giorgi)

## 12 - ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

La cartiera Mancini ad Isola del Liri: l'Unità tipologica fabbrica-villa (Stefano M. Mancini)

## 18 - AMBIENTE

Necessario e possibile (Antonio Magaudda)

## 22 - DESIGN

"Homeless: A living box" (Istituto Quasar)

## 26 - INGEGNERIA

È nato il polo regionale per la mobilità sostenibile (Fabio Massimo Frattale Mascioli)

## 28 - DESIGN

La casa new age: un nuovo modello abitativo (Istituto Quasar)

## 34 - "Sono un autodidatta" (Patrizia Amodio)

## 36 - MATERIALI

Una preziosa risorsa mediterranea da preservare (Sara Petrone)

## 39 - GEOLOGIA

La gestione integrata delle zone costiere (Giancarlo Bovina)

## 46 - VIAGGI & CURIOSITÀ

Le Biccherne di Siena (Amedeo Giustarini)

## 48 - KASPAROV VERSUS KARPOV

Fascino e magia degli scacchi (Renato Di Bella)

si ringrazia per la sensibilità e la gentile disponibilità:

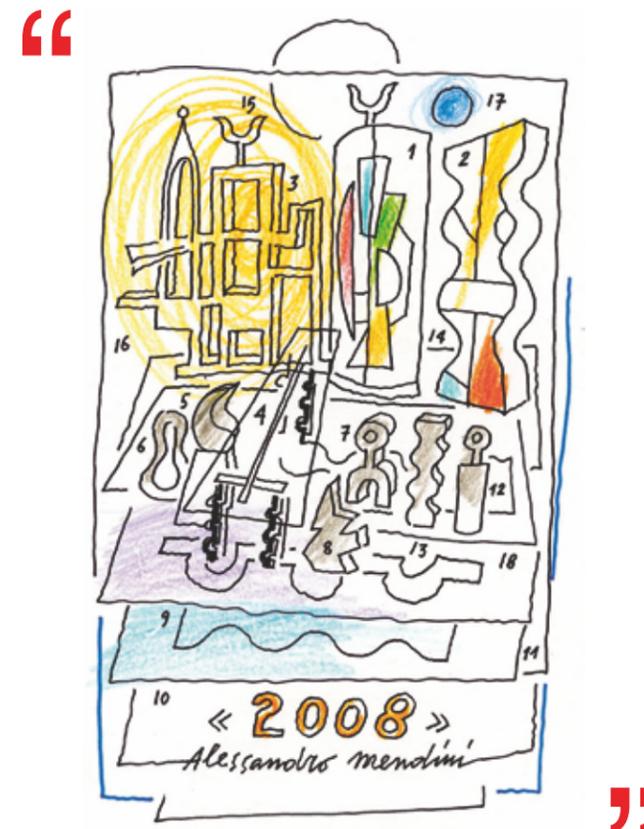
**Sig. Marco Cambellotti**  
**Istituto Quasar**  
**Arch. Alessandro Mendini**  
**Arch. Benedetto Todaro**  
**Sig. Alfredo Urbinati**



hanno collaborato e ringraziamo:

**Patrizia Amodio**  
**Giancarlo Bovina**  
**Renato Di Bella**  
**Fabio Massimo Frattale Mascioli**  
**Gustavo Giorgi**  
**Amedeo Giustarini**  
**Antonio Magaudda**  
**Stefano Manlio Mancini**  
**Sara Petrone**

**Studio Fotografico di:**  
**Lucia Finocchito**



...”Sempre di più le città sono realistiche, dure, materiche, presenti, violente. Sempre di più allora, io penso a città astratte, metafisiche, ideali e gentili”...



### Alessandro Mendini,

architetto, è nato a Milano nel 1931. Ha diretto le riviste *Casabella*, *Modo e Domus*. Sul suo lavoro e su quello compiuto con lo studio Alchimia sono uscite monografie in varie lingue. Realizza oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni, architetture. Collabora con compagnie internazionali come Alessi, Philips, Cartier, Swatch, Hermès, Venini ed è consulente di immagine e di design per varie industrie, anche nell'Estremo Oriente. È membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme ed è professore onorario della Guangzhou Academy of fine Arts in Cina. Nel 1979 e nel 1981 gli è stato attribuito il Compasso d'oro per il design, è "Chevalier des Arts et des Lettres" in Francia, ha ricevuto l'onorificenza dell'Architectural League di New York e la Laurea Honoris Causa al Politecnico di Milano. È stato professore di design alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna. Suoi lavori si trovano in vari musei e collezioni private. Nel 1989 ha aperto l'Atelier Mendini a Milano, assieme al fratello Francesco, con il quale ha progettato in Italia le Fabbriche Alessi a Omegna, la nuova piscina olimpionica a Trieste, alcune stazioni di metropolitana e il restauro della Villa Comunale a Napoli, il Byblos Art Hotel-Villa Amistà a Verona, i nuovi uffici di Trend Group a Vicenza, una torre a Hiroshima in Giappone, il Museo di Groningen in Olanda, un quartiere a Lugano in Svizzera, il palazzo per gli uffici Madsack ad Hannover, un palazzo Commerciale a Lörrach in Germania e altri edifici in Europa e negli Stati Uniti.

# SOLIS

promuoviamo l'energia dal  
fotovoltaico attraverso  
gli incentivi del Conto Energia

e-mail: giogus@aruba.it  
cell. 338.3480844



## Il progetto

BloodBox, autoemoteca interattiva itinerante, è stato concepito da *Istituto Quasar, Design University, Roma*, in collaborazione con l'associazione ADV-PS - Associazione Donatori e Volontari della Polizia di Stato-Onlus, con l'intento di rafforzare e far crescere la sensibilità dei cittadini su un tema così forte ed al tempo stesso così delicato qual'è quello della donazione del sangue.

BloodBox è progettato come un'architettura mobile, un ambiente immersivo interattivo che, informando in maniera completa sul sangue, invita ad una donazione sicura e consapevole attraverso immagini e strumenti

## "BLOOD BOX": AUTOEMOTECA INTERATTIVA ITINERANTE

design e tecnologia  
al servizio della donazione del sangue

innovativi.

BloodBox, oltre ad essere spazio funzionale per la raccolta del sangue, è luogo di comunicazione ed informazione attraverso un complesso sistema multimediale a interfaccia elettronica, in grado di generare con gli utenti un'esperienza interattiva e dinamica. L'oggetto, con straordinario impatto visivo esterno e requisiti di visibilità anche notturna, dispensa le informazioni attraverso tre grandi "finestre" a goccia, che collegano interno ed esterno e trasmettono senza soluzione di continuità immagini oniriche e reali, visioni e suoni.

### Funzioni e aree-spazio di BloodBox

BloodBox è composto da una serie di mini aree-spazio per le diverse funzioni legate alla donazione, tutte percorse dalle installazioni di comunicazione multimediale.

### Registrazione

Nel BloodBox viene effettuata la registrazione dei dati anagrafici del donatore che in seguito viene sottoposto ad un controllo preliminare dei valori di emoglobina.

### Visita

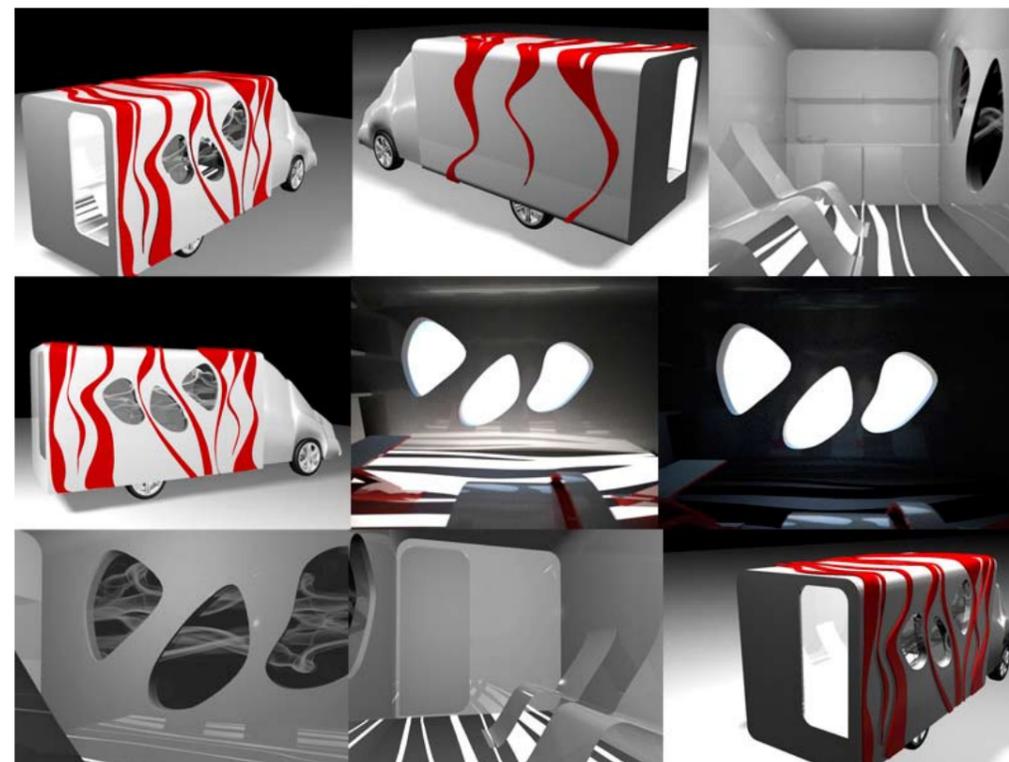
In occasione di ogni donazione viene effettuata un'accurata anamnesi medica per accertare le buone condizioni di salute del donatore.

L'anamnesi rappresenta un momento di tutela sia del donatore, per il quale la donazione in certe situazioni può essere rischiosa, sia per il paziente che deve poter ricevere il sangue da soggetti sani.

### Prelievo

Il donatore che, in seguito al test e all'anamnesi, viene giudicato idoneo, è accompagnato nell'area dei prelievi attraverso un percorso pieno di emozioni visive.

Qui il donatore viene fatto sdraiare su un lettino ergonomico, accompagnato da immagini virtuali che evocano in tre dimensioni il fluire del sangue, mentre su una bilancia viene controllata la durata, la velocità e il volume della raccolta. Raggiunta la quantità prefissata, la bilancia arresta automaticamente il flusso ed emette un segnale acustico.



### Relax

Dopo il prelievo il donatore rimane a riposo sul lettino per una decina di minuti sempre in compagnia di immagini e suoni rilassanti.

### Ristoro

Prima di allontanarsi dal Centro, al donatore viene offerto un ristoro: nel BloodBox è prevista un'accogliente area bar.

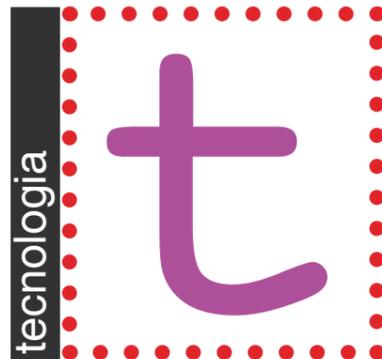
### Realizzazione del prototipo

Istituto Quasar e ADV-PS, nel presentare ai media e alle istituzioni il progetto, ha lanciato un appello a tutti gli enti pubblici e privati per il finanziamento di un prototipo di BloodBox che possa iniziare fattivamente la sua attività sociale. Per eventuali donazioni rivolgersi all'ADV-PS Onlus tel. 06.44740337.

Il progetto BloodBox, sviluppato da un'idea di Orazio Carpenzano, Direttore Culturale dell'Istituto Quasar, in collaborazione con Luca Repola, Presidente dell'ADV-PS, è stato curato dal prof.arch. Luca Leonori, per la parte del progetto degli interni, e dal prof.arch. Rosario Marrocco, per la parte multimediale, nell'ambito dei Laboratori creativi dei Corsi di Habitat Design, Grafica e MMMH (Multimedia Motion Music Hyperdesign).

L'Istituto Quasar conferma con questo progetto quella che è stata da sempre la sua politica: massima contiguità tra il mondo della formazione e quello reale, sia del lavoro che della solidarietà.

ISTITUTO QUASAR



- Il Decreto ministeriale 19 febbraio 2007 (G.U. 23 febbraio 2007 n. 45), meglio conosciuto come Conto Energia, ha rappresentato una svolta per quanto concerne la diffusione dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici nel nostro Paese, che accusa forti ritardi in materia di fonti energetiche rinnovabili.
- Il Conto Energia evidenzia alcuni effetti positivi in quanto produce elettricità nuova e "pulita", sottraendo poco o nessuno spazio al verde e all'agricoltura, dal momento che può utilizzare aree già occupate dalle costruzioni; produce energia durante le "punte" della richiesta, che avvengono di giorno; produce energia vicino a dove viene consumata, limitando le dispersioni da trasporto su lunghe distanze; ottimizza la distribuzione di energia (in conseguenza dei due punti precedenti); fa diminuire la costosa

## ENERGIA PULITA DAL FOTOVOLTAICO

esigenza di adeguare la portata delle reti all'aumento della richiesta; stabilisce un rapporto di dare-avere tra i proprietari degli impianti e le aziende distributrici, favorendo la "consapevolezza energetica".  
Rappresenta in sostanza una opportunità per l'ambiente, un investimento per le future generazioni, un vantaggio economico per tutti.

L'introduzione di questa forma di incentivazione ha permesso lo svilupparsi del mercato ma anche, e soprattutto, ha dato spinta a un diverso approccio del privato alle energie rinnovabili, permettendo al **singolo proprietario** di un impianto fotovoltaico di diventare **produttore di energia elettrica** su scala nazionale. Il Conto Energia ribalta la visione dell'incentivo: **fissa una tariffa** che il Gestore nazionale della rete di distribuzione dovrà corrispondere alla produzione elettrica degli impianti che risulteranno idonei alla presentazione delle domande.

Con il Conto Energia, quindi, un impianto fotovoltaico, installato su tetti privati, su condomini o sul territorio, diventa una vera e propria Centrale di produzione elettrica da fonti rinnovabili di energia, capace di **remunerare il proprietario** in modo continuativo. Cambia, pertanto, la filosofia di fondo: **da un incentivo** per la realizzazione di un impianto delocalizzato, sottodimensionato rispetto al consumo elettrico del proprietario, all'apertura verso un'ottica di **investimento finanziario** che permette l'installazione di impianti sovradimensionati.

Il principio di base è il seguente: si compra in anticipo l'elettricità che la comunità consumerà in futuro (tramite l'acquisto dei pannelli fotovoltaici) e, per questo, si ottiene una tariffa incentivante fissata per un ventennio. Con il vecchio sistema di interscambio, invece, l'impianto doveva essere sottodimensionato perchè non veniva riconosciuto a nessuno il ruolo di produttore e il Gestore si limitava ad accettare corrente elettrica fotovoltaica confrontandola con il consumo del proprietario dell'impianto. Siamo di fronte, quindi, ad un investimento che è allo stesso tempo, ambientale e finanziario. Gli impianti devono essere connessi in rete ed essere di proprietà di persone fisiche o giuridiche, condomini, e soggetti pubblici.



**POLOGEOLOGICO** srl  
servizi nel campo della geologia applicata

Sede legale: Via M. Odescalchi, 14 - 00152 Roma  
Sede tecnica: Lungotevere degli Inventori, 114/B - 00146 Roma  
Tel./Fax 06 5574777 - E-mail: polgeo@fastwebnet.it

*Polo Geologico Srl di Roma, svolge servizi di geologia e geotecnica, con specializzazione nell'applicazione di metodi geofisici, compresi quelli relativi alla nuova normativa sismica (Vs30).*



**Parlare di tariffazione implica, con il nuovo decreto, il concetto di integrazione architettonica. Infatti, contrariamente a quanto succedeva prima, interventi che limitano l'impatto dell'impianto su suoli non urbanizzati (utilizzo di suoli agricoli) ed interventi che, nell'involucro edilizio, prediligono l'utilizzo dell'impianto come elemento costruttivo vero e proprio, godono di una tariffa incentivante superiore.**

Si distinguono, quindi, caso per caso, tre tipologie di impianto: **non integrato, parzialmente integrato, integrato**. Rispettivamente, per ciascuna fascia, si applicano le seguenti tariffe:

**Prima fascia: 0,40; 0,44; 0,49 €/kWh**

**Seconda fascia: 0,38; 0,42; 0,46 €/kWh**

**Terza fascia: 0,36; 0,40; 0,44 €/kWh**

La tariffa incentivante è prevista per 20 anni, e sono previste alcune modifiche negli anni a seguire. La tariffa sarà decurtata del 2% dal 2009 al 2010 per ogni anno successivo al 2008. Dopo i suddetti termini la modifica sarà regolata da appositi decreti. **Importante:** queste modifiche riguarderanno solo e soltanto gli impianti entrati in opera nei periodi suddetti e nessuna modifica sarà apportata alle tariffe già concesse in precedenza.

Il decreto prevede alcuni premi aggiuntivi alla tariffa base. Il premio è del 5% in più sulla tariffa riconosciuta e questi sono i casi in cui si applica:

- per i soli impianti non integrati di seconda e terza fascia per cui il proprietario dell'impianto ottiene il titolo di **Autoproduttore** di energia elettrica in base al DLGs 16 marzo 1999 n°79.
- per gli impianti di cui il proprietario sia una scuola pubblica o paritaria, o una struttura sanitaria pubblica.
- per gli impianti integrati architettonicamente in sostituzione di coperture di eternit o comunque contenenti amianto.
- per gli impianti i cui soggetti pubblici sono enti locali con popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti.

Gli incrementi precedenti non sono tra loro cumulabili.

**Importante.** Questi incrementi non hanno una percentuale fissa. Questa varia a seconda di precisi criteri che qui elenchiamo:

- il diritto al premio avviene se il proprietario dell'impianto installato su edifici si dota di un **Attestato di certificazione energetica** in cui siano descritti interventi migliorativi atti alla riduzione del fabbisogno energetico per l'edificio in questione.
  - il premio è previsto se, successivamente alla data di entrata in funzione dell'impianto fotovoltaico, il proprietario adotta gli interventi descritti nell'Attestato in modo da ridurre, esclusi i miglioramenti introdotti dall'impianto fotovoltaico stesso, di almeno il 10% l'indice di prestazione energetica. L'attestato va quindi ricompilato in base alle nuove modifiche apportate.
  - Il premio alla tariffazione entra in vigore nell'anno solare successivo a quello in cui si realizzano gli interventi di riqualificazione energetica. In qualsiasi caso il premio non può eccedere il 30% della tariffa incentivante riconosciuta alla data di entrata in funzione dell'impianto fotovoltaico.
- La maggiorazione vale per tutti gli anni a seguire fino alla scadenza dei 20



di Mengoni Mario & C. S.p.A.

Sede Legale: Aprilia (LT)  
Via Trilussa, 98 - tel./fax 06.9200255  
cell. 345.4453382 - 339.6790543  
e-mail: menen@inwind.it

IMPIANTI TERMICI  
IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO  
ANTINCENDIO - VAPORE  
ARIA COMPRESSA - GAS  
INNAFFIAMENTO

anni.

- Il premio è riconosciuto per ulteriori interventi di qualificazione energetica.
- Il premio di incentivazione è anche riconosciuto a qualsiasi edificio, costruito in data successiva all'entrata in vigore del decreto sul Conto Energia, che sottostando alle norme della 192/05, presenti una riduzione di almeno il 50% rispetto ai valori presenti nell'Allegato C del decreto 192/05.

**La burocrazia, un tempo lunga e complicata, è ridotta all'essenziale.**

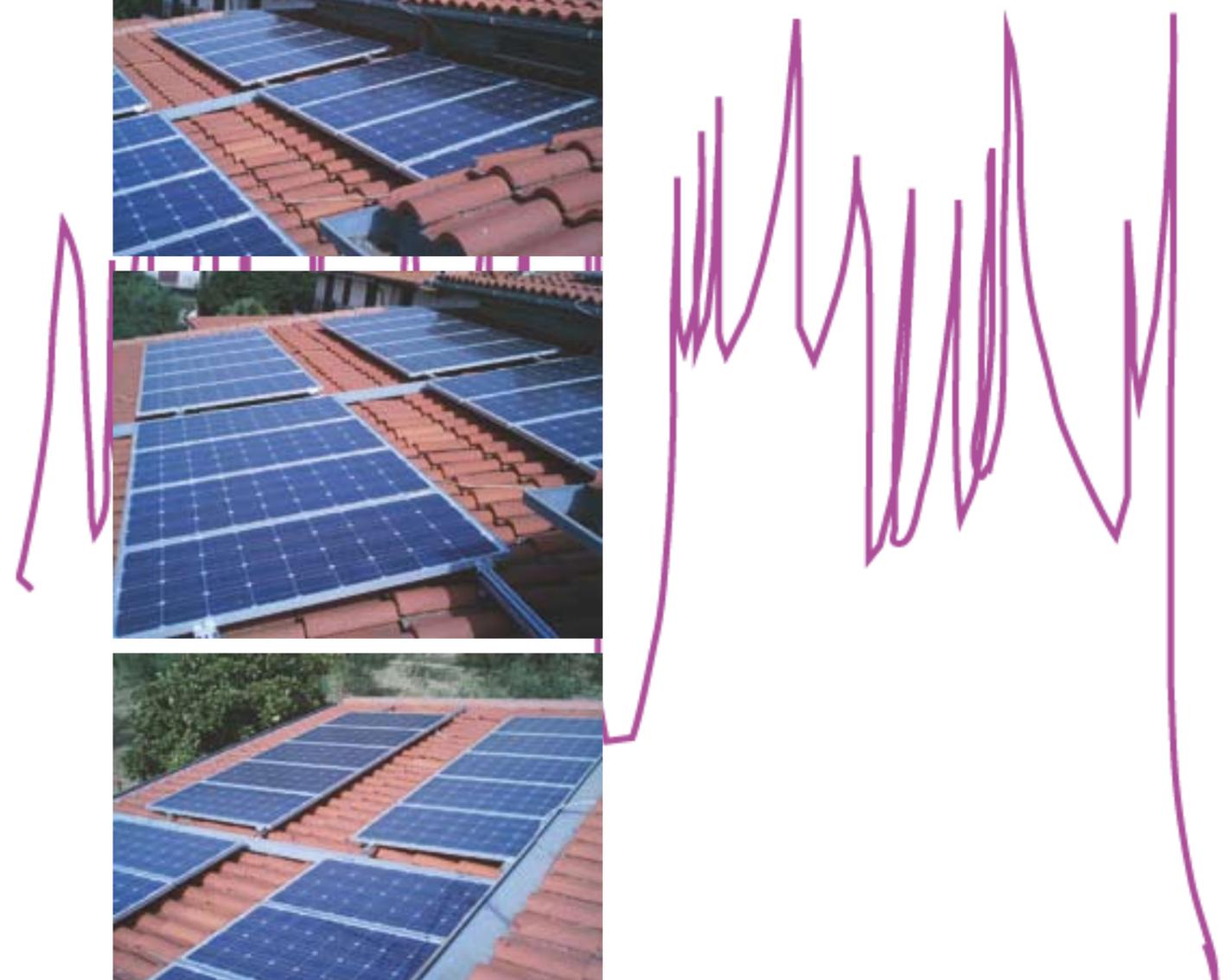
**Vediamo qui di seguito i passi necessari:**

- chiunque possenga i requisiti per accedere alle tariffe, presenta al distributore locale di energia il progetto preliminare dell'impianto.
- il proprietario dell'impianto realizza l'impianto (seguendo le normative presenti nel comune di installazione e quindi, solitamente, specie per le prime due fasce, presentando una D.I.A.)
- una volta terminato l'impianto, il proprietario trasmette al gestore di rete l'ultimazione dei lavori e al GSE, entro 60 giorni dall'ultimazione dei lavori, la richiesta di accesso alle tariffe incentivanti.
- entro altri 60 giorni dalla data di ricezione della richiesta di cui al punto precedente, il GSE, considerate tutte le disposizioni vigenti, comunica al proprietario la tariffa riconosciuta.

**Esistono limiti al rilascio delle tariffe incentivanti. Qui di seguito l'elenco completo:**

- le tariffe e i premi non sono riconosciuti agli impianti per la cui realizzazione siano stati utilizzati finanziamenti a capitalizzazione anticipata che superino il 20% del costo dell'investimento. Questo limite non vale per gli enti pubblici comprese scuole e strutture sanitarie.
- non è prevista la cumulabilità con Certificati verdi, e i titoli derivati dalle disposizioni attuative del DLGs 16 Marzo 1999 n° 79.
- non si applicano le tariffe per tutti gli impianti realizzati nel rispetto degli obblighi introdotti dal DLGs 19 agosto 2005 n° 192 e dalla legge 27 dicembre 2006 n° 296 entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2010.
- non si applicano le tariffe e i premi agli impianti per i quali sia stata riconosciuta la detrazione fiscale (anche in caso di proroghe e modifiche della stessa) ai sensi della Legge 27 dicembre 2002 n° 289.

Gustavo Giorgi



1



Fondata intorno al 1832 dal francese Giuseppe Courier, la fabbrica, attualmente di proprietà della famiglia Mancini, sorse ai margini del nucleo più antico di Isola del Liri su un isolotto pianeggiante di forma allungata, che le acque del ramo sinistro del fiume Liri bipartendosi presso il ponte Napoli racchiudono con effetto pittoresco. “Fu certamente questa una scelta architettonica non casuale suggerita dalla presenza della cascata e dalla volontà e dal gusto di concorrere a creare intorno ad essa il fatto dominante, il centro civico della città” (F. Malusardi). L’accesso al palazzo dalla Piazza XX Settembre è reso possibile tramite un ponte in ferro dalle tipiche forme paleoindustriali. L’edificio occupa gran parte dell’isolotto ed è costituito da un corpo anteriore con esposizione a

## LA CARTIERA MANCINI A ISOLA DEL LIRI: L’UNITÀ TIPOLOGICA FABBRICA-VILLA

nord-est, destinato ad uso di civile abitazione, e da due ali laterali: la destra contiene i locali delle macchine, quella sinistra raccoglie a pianterreno i depositi e gli uffici, mentre i restanti due piani superiori sono adibiti ad abitazioni. Il tutto disposto a modo di ferro di cavallo con un vasto cortile nel mezzo aperto al lato sud-ovest verso l’estremo dell’isolotto. Un altro corpo di fabbrica di solo pianterreno si estende parallelo all’esterno del fabbricato anteriore e di quello di sinistra, dai quali è parzialmente distaccato. All’estremo lembo dell’isolotto vi sono delle costruzioni a un solo piano, e cioè l’officina meccanica, la falegnameria e la fucina. Un secondo ponte in cemento armato, costruito in epoca più recente per l’accesso dei mezzi di trasporto, collega la piccola isola ad un suolo su cui è situato un capannone adibito a magazzino.

La struttura attuale è, quindi, il frutto di successivi interventi: risalgono alla fondazione sia i bassi edifici in muratura a sud dell’isolato, sia la facciata principale, mentre il ponte di ferro originariamente era in legno. La struttura basamentale alloggiava le attrezzature produttive, mentre la parte superiore le residenze dei proprietari: “l’organizzazione [...] aveva] una forte analogia con l’assetto della villa padronale della tradizione della economia agricola” (T. Paris). Le due ali laterali dell’edificio sono invece dovute a un ampliamento successivo.

“In [tutti] questi interventi sono presenti tecniche edilizie nuove, estranee alla tradizione costruttiva dell’area – soprattutto per quel che concerne l’ossatura dei manufatti – tecniche edilizie che si sono consolidate nel tempo, come per i materiali delle tamponature, pietre calcaree usate a ricorsi regolari, e il cotto per i coppi delle grandi coperture [...]” (T. Paris).

Negli anni 1844-46 la fabbrica produceva annualmente 15.000 risme di carta e vedeva impiegati 70 operai. Il salario, esclusi i direttori, i segretari e i capi delle officine, era di 25 grani per gli uomini e di 1 carlino per le donne e i ragazzi di età inferiore ai 14 anni.

Nel 1856 l’opificio possedeva una grande macchina “piana”, producendo giornalmente circa otto cantaia delle seguenti qualità di carta: francese, bastardella, di Genova, da scrivere (coquille), a foglietti e da stampa. Tali generi erano stati tutti esposti nella solenne mostra industriale di Napoli

1 Isola del Liri. Edificio scolastico (ex Cartiera Courier). Da notare la sopraelevazione dell’ultimo piano, oggi non più esistente in seguito al crollo determinato dal terremoto del 13-1-1915. (Sul retro dell’originale è riportata a penna la data 23-7-1912). (Prop. orig. U. Rea, Isola del Liri).

2 Isola del Liri. Cartiera C. e P. Mancini. Sala Macchina Continua. (Da *Isola del Liri*, monografia redatta e ordinata dall’ing. O. EMERY, Isola del Liri anno XIII E.F. [1935], p. 93).

del 30 maggio del 1853.

Fu proprio in questo periodo che la cartiera del Courier arrivò addirittura a rivaleggiare con le cartiere del Conte Lefebvre.

A Giuseppe, morto nel 1860, successe il figlio Dionisio, il quale, l’anno successivo, raggiunse una produzione giornaliera di 2.000 kg. di carta di vario tipo.

Nel 1863 la fabbrica dava lavoro a 141 operai, che negli anni 1867-1868 diventavano 126, rispettivamente 42 uomini, 73 donne e 11 ragazzi, con una spesa complessiva in salari di lire 23.856 e con una produzione annua di 2.400 quintali di carta da stampa e da scrivere. Gli operai, inoltre, frequentavano le scuole serali e molti appartenevano alla Società operaia

locale.

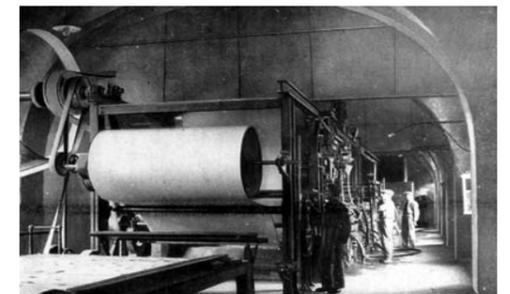
Nel 1873 l’opificio aveva un fabbricato valutato £ 170.000, una macchina continua da carta, 9 cilindri, 7 motori (contro i 9 del 1867), di cui 3 a vapore (2 nel 1867) e 4 idraulici (7 nel 1867), impiegava lo stesso numero di operai, che lavoravano 12 ore al giorno e percepivano un salario medio di cent. 0,40 - £ 1,00, per una spesa complessiva annua di £ 25.176; bruciava 7.000 quintali di legna per £ 7.540, utilizzava stracci, prodotti chimici e altre materie per £ 161.581, producendo q. 2.100 di carta per £ 211.007. L’anno successivo la fabbrica cessò la produzione, colpita dalla crisi che in quegli anni aveva portato alla chiusura di diverse industrie cartarie del Mezzogiorno.

Ripresa l’attività alcuni anni dopo, la cartiera arrivò ad occupare 85 operai nel 1889, producendo carta da stampa, da avvisi, per telegrafi e da impacco di qualunque genere. Oltre ad una macchina continua, funzionava una sfibratrice della forza di 80 cavalli per la pasta di legno. La forza motrice era fornita da 9 motori idraulici della potenza di 200 cavalli e l’asciugamento della carta si otteneva con 2 caldaie della forza di 80 cavalli.

Alla morte di Dionisio Courier, avvenuta nel 1899, subentrò nella direzione della fabbrica il figlio Eugenio, che però non seppe continuare l’opera intrapresa dal nonno e perfezionata dal padre, e fu costretto a chiudere l’opificio nel 1903.

Successivamente, con compromesso del 13 febbraio 1911, l’Amministrazione Comunale dell’epoca prese in fitto dalla Società Bancaria Ticinese, creditrice dei Courier, lo stabile, per adibirvi le scuole elementari del centro di Isola.

Il contratto sarebbe durato cinque anni, trascorsi i quali il Comune avrebbe dovuto acquistare lo stabile per il prezzo di £ 160.000. Nei piani della Giunta Municipale vi era l’intenzione di ristrutturare una parte dell’edificio, al fine di renderla più idonea per destinazione d’uso scolastico. A tal uopo, per incarico specifico conferitogli dal Comune di Isola del Liri, l’ingegnere Emilio Antonangeli di Arpino procedette alla redazione del progetto, che prevedeva l’adattamento dell’ala destra del fabbricato a scuole maschili e asilo infantile, mentre l’ala sinistra doveva essere adibita a scuole femminili.



2

**3** Isola del Liri. Edificio scolastico (interno). (1911-1914?).  
(Prop. orig. G. Balestrieri, Isola del Liri).



3

**Stefano Manlio Mancini**

Architetto. Docente ordinario di Storia dell'arte presso la sezione classica annessa al Liceo Scientifico Statale "E. Marini" di Amalfi, attualmente presta servizio presso la Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. di Salerno ed Avellino. Relatore in vari convegni, è stato collaboratore alla ricerca scientifica presso il Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro nell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presso il Centro Studi per l'Edilizia dello stesso Ateneo. Vincitore di una borsa di studio in Archeologia Industriale bandita dalla Fondazione IDIS di Napoli. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulla storia dell'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, è membro di varie associazioni culturali, fra cui l'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte, l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale e la Società Napoletana di Storia Patria.

Ma l'amministrazione civica isolana non potette procedere all'acquisto dello stabile in oggetto che, a seguito di istanza della Soc. Bancaria Tici-nese, andò all'asta in data 20 marzo 1914 e rimase aggiudicato ai signori Beniamino Viscogliosi, Angelo, Gennaro, Giuseppe, Marco, Angelantonio e Pasquale Mancini. Il Comune, allora, per non privare di scuole il centro, stipulò un secondo contratto di affitto con i nuovi proprietari. Tale fitto, della durata di tre anni, sarebbe scaduto il 31 luglio 1917.

Il terremoto del 13 gennaio 1915, che interessò la Ciociaria e la Marsica, determinò il crollo del terzo piano, occupante la parte centrale del fronte principale, e di parte del secondo piano dell'ala sinistra.

Intanto, Angelo Mancini, già proprietario della vicina cartiera di Tritto, rilevando le azioni degli altri soci, rimase l'unico proprietario del complesso e iniziò i lavori di ammodernamento e ampliamento della fabbrica, acquistando anche nuovi macchinari. Costui, infatti, nel 1915 dava inizio ad un primo intervento di restauro dell'opificio, ristrutturando in muratura il locale contenente la presa di derivazione delle acque di fabbrica. Inoltre, nel 1920 impiantava 3 molazze per macerare la cartaccia, impiegata come materia prima, e un grande cilindro raffinatori, mentre nel 1926 acquistava una nuova macchina continua.

Ad Angelo, morto nel 1927, succedettero i figli Costantino e Pietro, sotto la guida dei quali, nel 1928, la cartiera riprendeva l'attività, dando lavoro a 60 operai e iniziando a produrre vari tipi di carte monolucide e da impacco. Oltre ai macchinari sopra citati, vi erano 2 vasche olandesi, contenenti i cilindri raffinatori, e 3 sfibratori per stracci, mentre nel 1935 veniva acquistata una turbina. Nello stesso anno veniva costruito, all'estremo lembo dell'isolotto, un locale adibito a falegnameria e fucina, e veniva eseguito il restauro in muratura del locale contenente le prese di derivazione delle acque del fiume. Negli anni immediatamente successivi, venivano ristrutturati in cemento armato i depositi per le materie prime.

Nel quinquennio 1935-1940 la fabbrica occupava 80 operai con una produzione giornaliera di 25 quintali di carta.

La cartiera, sospesa l'attività negli anni della seconda guerra mondiale e gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei alleati e, in seguito – a fine maggio del 1944 – dalle truppe tedesche in ritirata, riprese la produzione nell'immediato dopoguerra, sotto la direzione di Costantino Mancini, divenuto unico proprietario, che nel 1946 acquistava una seconda turbina. In quello stesso anno fu costruita la centrale idroelettrica, prolungando l'ala destra, mentre nel 1955 fu ampliato il magazzino contenente i prodotti finiti, all'estremità dell'ala sinistra. Nel periodo 1945-55 la produzione saliva da 25 a 40 quintali al giorno, mentre la mano d'opera scendeva da 80 a 75.

Morto nel 1957 Costantino, divennero proprietari dell'industria i figli Angelo, Carlo e Riccardo Giovanni, sotto la cui direzione la fabbrica raggiungeva negli anni 1958-60 una produzione di q. 50 al giorno, occupando 44 operai.

Risale a quegli anni il consolidamento dell'ala destra contenente i locali delle macchine, eseguito parzialmente in cemento armato.

Nel giugno del 1963 un improvviso incendio causava grossi danni ad

alcuni macchinari e a parte del fabbricato, determinando un blocco della produzione per alcuni mesi. Sempre in quell'anno fu costruita, accanto alla falegnameria, l'officina meccanica e fu completata la ristrutturazione del magazzino contenente i prodotti finiti, iniziata nel 1955.

Nel 1970 la produzione si assestava sui 70 quintali giornalieri, mentre il numero dei lavoratori scendeva a 36.

Nel decennio 1970-1980 i tre fratelli Mancini completarono l'opera di ampliamento iniziata dal padre. Nel 1972 furono costruiti due capannoni: il primo, contenente l'impianto di preparazione e disintegrazione degli impasti (impianto Maule), andava ad allargare l'ala destra del fabbricato; il secondo, adibito a magazzino, sorse su un suolo al di fuori dell'isolotto, collegato a quest'ultimo da un ponte in cemento armato; infine, nel 1979, fu costruito il locale per la taglierina rotativa.

Gli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 – che hanno colpito il Basso Lazio, interessando in particolar modo anche la cittadina di Isola del Liri – hanno prodotto seri danni ai corpi di fabbrica delle residenze che, nel 1986, venivano sottoposti ad un ampio intervento di restauro.

Negli anni Ottanta e Novanta la fabbrica occupava una forza lavoro di 26 unità operative con una produzione giornaliera di 80 quintali di carta.

Alla fine del 2000 la famiglia Mancini sospendeva l'attività e, nel giugno dell'anno seguente, affittava i locali della fabbrica alla ditta Isola della Carta s.r.l., che attualmente gestisce la produzione dell'azienda, fabbricando, oltre ai tradizionali tipi di carta monolucida da impacco, anche prodotti di cartotecnica.

Anche oggi, come in passato, la fabbrica, "con il suo fronte residenziale rappresentativo e il retrostante nucleo industriale con le relative attrezzature idrauliche, costituisce un particolare esempio di quella compenetrazione tra le funzioni della residenza e della produzione [...]" (S. Castellet y Ballarà), "alla stessa stregua dei manufatti del tessuto urbano che al piano stradale avevano 'la bottega artigiana' e al piano superiore la residenza" (T. Paris).

**Arch. Stefano Manlio Mancini**  
E-mail: stefanom.mancini@tiscali.it



#### bibliografia

F.M. (F. MALUSARDI), *Isola del Liri. Piano Regolatore Generale 1973*, Isola del Liri 1973;  
 BALBO P.P. - CASTELLET Y BALLARÀ S. - PARIS T., *La valle del Liri. Gli insediamenti storici della media valle del Liri e del Sacco*, Roma 1983;  
 MANCINI S.M., *Un esempio di unità tipologica fabbrica-villa nell'industria cartaria meridionale: la fabbrica Courier ad Isola del Liri nel XIX secolo*, in *Trasformazioni industriali nella Media Valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Atti del ciclo di conferenze tenute in Sora, I.T.C. "C. Baronio" (novembre 1984-aprile 1985), a cura del Rotaract Club di Frosinone, Isola del Liri 1988, pp. 169-191;  
 SALVAGNI I., *Cartiera Mancini (già Courier)*, in *L'archeologia industriale nel Lazio. Storia e recupero*, a cura di M. NATOLI, Roma 1999, pp. 198-201;  
 MANCINI S.M., *Le cartiere del Liri*, relazione presentata a TICCIH 2006, XIII Congresso di The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (Terni-Roma, 14-18 settembre 2006), in "Territori", n. 15 (gennaio-aprile 2007), pp. 12-19.

4 Isola del Liri. Cartiera A. Mancini (già Courier).  
 Vista verso il fronte principale e parte dell'ala destra. (Foto W. Pagnanelli, Isola del Liri).





### CONVEGNO DEL 07 MARZO 2008 A BASSIANO (LATINA)

Sui Centri Storici sono innumerevoli i testi, i convegni, le tavole rotonde, i dibattiti culturali e quant'altro, che si sono prodotti da oltre trent'anni, alcuni anche molto stimolanti, ma che ancora non hanno prodotto evidenti risultati, almeno nella nostra zona, viste le condizioni in cui ancora oggi si trovano la maggior parte dei Centri di tale zona.

Per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei centri storici collinari dei Monti Lepini e Ausoni occorre anche e soprattutto che si crei nuovamente il senso di comunità che evidentemente si è andato esaurendo, probabilmente a causa dello spopolamento che hanno subito tali centri, con conseguente perdita della loro identità culturale comune.

## NECESSARIO E POSSIBILE

proposte per la rivitalizzazione dei centri storici dei monti lepini e ausoni

In questo Convegno desideriamo mettere in rilievo la "necessità" di tale tutela e conseguentemente la "possibilità" di una loro riqualificazione e rivitalizzazione, limitandoci peraltro ad un ambito ristretto: l'area dei Monti Lepini e Ausoni che si affaccia sull'Agro Pontino e sulla Valle dell'Amase-no.

È questa un'area dalle caratteristiche abbastanza omogenee, nella quale sono localizzati 14 Centri Storici: Roccamassima, Cori e Giulianello, Norma, Bassiano, Sermoneta, Sezze, Roccagorga, Maenza, Prossedi e Pisterzo, Roccasecca dei Volsci, Priverno e Sonnino.

Riteniamo sia opportuno mettere in evidenza la necessità di una tutela di tali centri, sia per il loro valore storico-culturale, sia come paesaggio urbano; riteniamo che occorra stimolare iniziative legislative adeguate al principio previsto dall'art. 9 della Costituzione (tutela dei beni e delle attività culturali e del paesaggio) nonché alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico - artistici.

Una riflessione sul patrimonio storico, che è rappresentato dai centri dei Monti Lepini ed Ausoni, porta anche a considerare come la nostra storia e la storia del nostro territorio sia legata particolarmente agli eventi che si sono verificati in tali centri, così a stretto rapporto con la pianura e con la palude, rapporto bruscamente interrotto con la bonifica integrale degli anni '20 del secolo scorso.

Dal momento della crisi dell'agricoltura (fine anni '60) ad oggi, i centri storici, specialmente quelli collinari, continuano ad essere oggetto di spopolamento e abbandono da parte della gente del luogo, lasciando posto a comunità di immigrati da vari paesi del mondo, che in questi luoghi trovano case a basso prezzo, ma anche molto degradate, senza, peraltro, poter essere in prima persona autori di una ristrutturazione del tessuto edilizio. Interventi di tutela, riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici sono **necessari** al fine di non continuare a vedere il loro progressivo e, al momento inesorabile, degrado, e riteniamo che oggi siano **possibili** in virtù di adeguate intuizioni legislative e di trasformazione.

Si possono attuare molteplici interventi e di diverso tipo, ma riteniamo che tra i principali si possa comprendere una concreta, acuta ed attenta **politica della casa**. È questa una delle soluzioni possibili per riportare vita all'interno dei centri storici attraverso la riqualificazione edilizia e ambientale, innescando un sistema abitativo continuato, che si porrebbe come alternativo al modello di vita frenetico delle città più grandi. Abitare i centri antichi significherebbe anche il risparmio di una quantità di suolo consistente, mantenendolo libero dall'edificazione.

Il tema della casa, dell'abitare, della ricomposizione di una comunità sociale, anche variegata attraverso la commistione tra cultura storica e nuove generazioni, tra cittadini nativi del luogo e cittadini provenienti da altri Paesi, ci sembra, tra le altre, una tematica da portare avanti e che vorremmo affrontare in questa giornata di studio.

Occorre ricreare uno spirito di appartenenza al di fuori delle frequenti proposte di turisticizzazione con alberghi e seconde case per "americani" o di proprietà di gente locale che ormai vive in città da anni, al fine di evitare di ridurre i centri antichi ad essere vissuti pochi giorni l'anno e attrezzati esclusivamente con pizzerie e locali globalizzati, in cui il gusto del sapore locale è totalmente cancellato.

Occorre evitare la cosiddetta "presepizzazione", cioè la creazione di forme di vita e di immagine della città false, che nulla hanno a che fare con il vivere spontaneo e civile, ed anche l'introduzione a puro scopo commerciale del finto artigianato proposto da improbabili rivendite di scarso valore.

Il turismo, piuttosto, deve diventare un valore aggiunto di qualità, di arricchimento, stimolo e confronto per la popolazione locale, inserendo nei programmi del settore anche i Bed & Breakfast e gli Alberghi diffusi, ma soprattutto creando adeguati collegamenti tra i vari Comuni dell'area in esame, e tra questi e le città a maggior valenza turistica.

Utilizzando l'occasione che viene offerta (finalmente!) dallo stanziamento dei fondi per l'Edilizia Residenziale Pubblica, occorrerebbe che una buona parte di essi venisse destinata ad interventi nei centri storici. Parliamo di interventi integrati, che agiscano su residenze, servizi, opere di urbanizzazione primaria e secondaria. In tal senso un ruolo primario lo hanno la Regione, i Comuni e l'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale):

- **la Regione** ricerca e stanziamenti i fondi, oltre ad approvare gli strumenti urbanistici proposti dai Comuni (compito affidato in futuro alle Province);
- **i Comuni** propongono e adottano gli strumenti adatti all'uso, in particolare i Piani di Recupero, e mettono a disposizione le aree e gli edifici, ricercati nel tessuto del centro storico, attraverso un censimento degli edifici stessi non utilizzati, ovvero emettendo un bando che inviti i cittadini a manifestare la disponibilità di aree ed edifici;
- **l'ATER** utilizza i fondi messi a disposizione, programmando e realizzando gli interventi.

In tal modo si verrebbe a creare un circolo virtuoso che, con il contributo degli Enti sopra citati e, possibilmente anche dei privati, si inizierebbe a realizzare la tanto auspicata riqualificazione dei centri antichi.

Bisogna comunque affermare il principio che non è ipotizzabile né utile che ciascun centro si doti di uno strumento di pianificazione proprio, magari totalmente scollegato da quelli dei centri confinanti.

L'occasione ormai già lanciata (anche se con notevole ritardo) del **Piano Territoriale Provinciale Generale** può e deve garantire l'affermazione di tale principio; esso deve dare le necessarie indicazioni per risolvere i problemi di campanilismo che potrebbero crearsi tra le varie realtà dell'area, e per "costringere" i centri di un territorio omogeneo a redigere una pianificazione intercomunale al fine, anche, di evitare la dispersione delle risorse, che sono ormai sempre più scarse.

Quanto sopra è anche previsto dalla Legge Regionale per il governo del territorio, la n. 38/99, anche se tale Legge prevede che questo compito sia demandato al Piano Regionale.

Quanto detto dovrebbe contribuire alla creazione di un'edilizia sostenibile, con l'utilizzo di fonti energetiche alternative rinnovabili e con il superamento delle barriere architettoniche (e nei centri di cui trattiamo ne esistono parecchie); occorre però convincersi che per realizzare tutto ciò bisogna sacrificare qualcosa nel tessuto consolidato dei centri storici, senza, comunque, snaturarne le caratteristiche specifiche, come purtroppo si fa sempre più spesso. In sostanza vogliamo dire che anche nei Centri Storici antichi si possono realizzare interventi "moderni", compatibili, però, con le politiche di salvaguardia della loro identità storico - culturale. Far rivivere un centro storico per poterlo intensamente abitare, significa anche dotarlo dei servizi necessari e forse qualcosa in più, al fine di renderlo indipendente e appetibile per caratteristiche diverse rispetto ai centri maggiori. Non devono mancare le attrezzature primarie come un poliambulatorio efficiente, parcheggi e scuole, ma anche supermercato, cinema - teatro, negozi di qualità e servizio wireless per internet. Sostanzialmente creare le prerogative della "vivibilità", in contrapposizione a quanto la città non dà, o dà in maniera distorta. Inoltre agli anziani, in alta percentuale tra la popolazione, va offerta la possibilità di integrarsi con il tessuto sociale che li circonda, al fine di far diventare realtà un luogo comune fin troppo abusato: "gli anziani sono una risorsa per il paese".

Per quanto attiene l'accessibilità, oltre ad opportune politiche per le infrastrutture a scala vasta, può essere di aiuto l'utilizzo di mezzi appositi per spostarsi all'interno del centro storico. Mezzi a disposizione di tutti, quali piccoli veicoli elettrici che possano raggiungere tutti i punti del paese ed essere depositati in punti di raccolta per poi essere riutilizzati (care - share). Occorre anche incrementare la politica per la moderazione e il controllo del traffico veicolare e per la pedonalità, ovviamente contestualmente supportata da una politica dei parcheggi, possibilmente di scambio.

La vita in un centro abitato, seppur piccolo come i centri dei Monti Lepini e Ausoni, è vera e vivace se supportata anche da una realtà produttiva legata al luogo. Se ogni comune si specializza e distingue per caratteristiche diverse e importanti, facendo riferimento alle tradizioni, al paesaggio



**ABBAZIA DI VALVISCIOLO**

www.luciafinocchito.com  
lucia@luciafinocchito.com

e alle conoscenze proprie della comunità, in sostanza all'identità culturale dei singoli centri, si innescherebbe una rete di interazione dinamica, inserendo tali centri nei circuiti turistici già consolidati o creandone di nuovi.

**Un sistema, una rete produttiva e culturale realmente diversificata nell'intero arco dell'anno: il sistema dei Monti Lepini e Ausoni a corona dell'Agro Pontino e della Valle dell'Amaseno.**

In definitiva con questo Convegno si vuole contribuire a **ri-mettere in moto un sistema** che abbia come punti di riferimento le varie componenti sopra riportate, dando rilevanza al tema della casa e della vivibilità, in quanto riteniamo sia cosa **necessaria e possibile**.

**ITALIA NOSTRA**  
**Sezione di Latina**  
**Arch. Antonio Magaudda**

**AMBR GEO**  
Strumenti per Geofisica



Via Roveleto Landi, 3  
29029 Rivergaro  
(Piacenza)  
Tel/Fax +39.0523.956119  
info@ambrogeo.com  
www.ambrogeo.com



#### Concept

L'Istituto Quasar, Design University, di Roma, insieme all'International Design Academy di Okinawa (Giappone), ha affrontato il tema dell'invenzione di uno spazio di vita per un "committente speciale": l'"homeless". Nella consapevolezza dell'impossibilità di risolvere i gravi problemi che affliggono i senzatetto e della complessità del tema trattato, il workshop ha voluto apportare un contributo semplice e fattivo all'interno di uno scomodo e ben più vasto fenomeno sociale, re-interpretando così il ruolo stesso della progettazione, sensibile e rispettosa delle necessità dei "meno" e non condizionata da una richiesta di mercato.

### "HOMELESS > A LIVING BOX"

incontro tra città e creatività



La possibilità di disegnare un involucro per i *senza fissa dimora* è stato, infatti, per i giovani designers, uno stimolo a guardare con un forte senso positivo questo mondo a loro *alieno*, con la speranza di far emergere soprattutto il valore della sua straordinaria utopia; traendo, inoltre, da questi temi *scomodi*, insegnamenti importanti per contrastare quel vuoto di intenzioni e di idee che spesso caratterizza molte aspirazioni formali, spinte spesso da un esagerato desiderio di apparire.

Nomadismo, erranza, libertà, bisogno di protezione sono le linee guida seguite dai giovani designers durante questo workshop, finalizzato all'elaborazione di alcune soluzioni di *uno spazio di vita* per i senzatetto di tutte le città del mondo, di un "*abitare*" reversibile e soprattutto trasportabile per non eludere il primario principio della libertà di fruizione dello spazio pubblico dei *clochards*, per i quali "dormire" è uno dei momenti peggiori della vita quotidiana, uno dei più pericolosi (per la salute e per l'incolumità) e insieme uno dei più difficili da conquistare.

Sono stati particolarmente curati gli aspetti tecnici: impermeabilizzazione, resistenza all'uso e trasformabilità semplice e veloce dell'involucro. Un particolare captatore di luce solare potrà offrire agli abitanti dei *living box*



alcune ore di luminosità all'interno degli stessi, senza dover ricorrere così all'accensione di pericolose e costose candele.

Architettura, dunque, trasformabile, dal bidimensionale al tridimensionale, ma anche studio sulle energie comportamentali di queste figure erranti.

Il progetto è nato da un'idea del Prof. Orazio Carpenzano ex direttore dell'Istituto Quasar.

#### Scheda tecnica:

I **materiali** sono ignifughi, i colori tenui, le pareti laterali hanno un sistema di finestre per permettere l'aerazione. La casa è munita di due cellule alimentate da energia solare che di notte possono illuminare l'ambiente interno, senza che il clochard si serva di candele o accendini. Gli altri tre modelli sono: la casetta a tronco di piramide, con un lato libero, adatto per senza fissa dimora che amano dormire all'aperto senza perdere il contatto fisico con la natura; la copertura removibile per panchina, realizzata in pvc flessibile e in polipropilene; e la casa a cilindro elicoidale, richiudibile.

ISTITUTO QUASAR



Speciale estate 2008!

Vieni a scoprire la nuova **Océ CS2236**, plotter A0 per applicazioni CAD e GIS



UFFICIO 2000 s.r.l. - Via dei Sardi, 19/21 - 04100 Latina  
Tel. 0773.611156 - Fax 0773.611157 - E-mail: info@ufficio2000.it



Con l'accordo quadro del 28 maggio 2007 tra l'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, il Dipartimento Info-Com dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e il Comune di Cisterna di Latina, è nato il Polo regionale per la Mobilità Sostenibile.

Il Polo si presenta come un grande laboratorio, in cui interagiscono soggetti diversi (Università, imprese, Regione, comuni, PA) che costituiscono rete di portatori di interessi sul tema della mobilità sostenibile, allo scopo di coniugare il mondo delle PMI e la tecnologia da una parte, e il potenziale mercato e l'assistenza pre-vendita e post-vendita dall'altra. Numerose sono le Piccole, Medie e Micro imprese laziali e non, operanti soprat-

ingegneria

## È NATO IL POLO REGIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE



BIZZARRINI P538 IBRIDA/GPL

tutto nei settori dell'elettronica, dell'elettro-meccanica e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno intravisto nel Polo la possibilità di compiere un'azione di sostegno e supporto alle loro strategie imprenditoriali.

Obiettivo primario del Polo è quello di stimolare la creazione di PMI che producano Ultra Low Emission Vehicles (ULEV) e Zero Emission Vehicles (ZEV), preferibilmente aggregate nell'area di Cisterna di Latina (comune in cui ha sede e che offre supporto logistico/economico al Polo e allo sviluppo della filiera industriale e fa da dimostratore di politiche di mobilità a basso impatto ambientale), per rispondere alle crescenti necessità di ricerca tecnologica e innovazione, del loro trasferimento a realtà locali di tipo imprenditoriale e istituzionale, di sviluppo di prototipi e di commercializzazione del prodotto. Per raggiungere tale scopo il Polo svolge diverse

### QUAD ELETTRICO



### MONOPOSTO DA COMPETIZIONE IBRIDA



### VEETTURA AD ALTA PRESTAZIONE IBRIDA



attività, segmentate in sei linee principali: Ricerca e Sviluppo (soprattutto nella propulsione ibrida termico-elettrica e totalmente elettrica, nei sistemi di accumulo evoluti, nelle piattaforme di elaborazione intelligenti, nei materiali innovativi e tecniche di infomobilità); formazione universitaria specializzata (master) e Life Long Learning; supporto tecnico-scientifico alle istituzioni e ai centri decisionali; assistenza, verifiche, prove e certificazione su componenti e prodotti; comunicazione e informazione; assistenza alle PMI nei finanziamenti pubblici (come il VII Programma Quadro europeo ed Industria 2015).

Con queste azioni coordinate il Polo intende favorire la penetrazione di veicoli ULEV e ZEV per mezzo di adeguate applicazioni pilota e dimostrazioni (tramite la collaborazione delle amministrazioni locali), cercando di incrementare la fiducia del cittadino con opportune azioni e aumentando la diffusione dei mezzi, raggiungere il giusto fattore di scala nella produzione (riducendo quindi i costi) capace di attivare il mercato di privati.

Prof. Ing. Fabio Massimo Frattale Mascioli

### FABIO MASSIMO FRATTALE MASCIOLI

Fabio Massimo Frattale Mascioli è nato a Roma, Italia il 13 Giugno 1963. Ha conseguito la Laurea in Ingegneria Elettronica nel 1989 ed il Dottorato in Ingegneria in Informazione e Comunicazione nel 1995 presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 1996 ha lavorato come Assistente Ricercatore presso l'Università "La Sapienza" presso il Dipartimento INFOCOM. Sin dal 2000 ha svolto l'incarico di Professore Associato di Teorie dei Circuiti presso lo stesso dipartimento. Il suo lavoro di ricerca si concentra prevalentemente sui sistemi dell'intelligenza artificiale "neuro-fuzzy" e la loro applicazione ai raggruppamenti, alla classificazione e alla risoluzione approssimativa dei problemi. Attualmente si sta interessando anche ai modelli di circuito di "vibration damping", ai sistemi di conversione dell'energia ed ai veicoli elettrici ed ibridi. Fabio Massimo Frattale Mascioli è anche co-autore di più di settanta articoli presentati in occasione di conferenze internazionali e pubblicati come letteratura scientifica internazionale. Dal corrente anno egli è il Direttore scientifico del "Polo per la Mobilità Sostenibile del Lazio" (Sustainable Mobility Division, Lazio).

### Il concept

La **Casa New Age** progettata dal prof. arch. Benedetto Todaro, insieme a un gruppo di collaboratori dell'**Istituto Quasar, Design University di Roma**, propone un modello abitativo per la nuova era che vuole essere il simbolo tangibile di una riconciliazione tra uomo e natura, tra innovazione, progresso e permanenza del legame con le origini; tra orgoglio della ragione e abbandono consapevole alla propria realtà di creature sensibili e sensuali. Conseguenza di questa riconciliazione è l'instaurarsi di una nuova familiarità con altre forme viventi che la casa si propone di ospitare: piante lussureggianti e varie specie di animali. Anche il soffio discreto dell'aria e

## LA CASA NEW AGE: UN NUOVO MODELLO ABITATIVO

del mormorio dell'acqua sono ammessi ad attraversare la casa: luogo non più geloso e chiuso, ma generoso, solare e aperto. In realtà l'archetipo della nostra casa è il giardino dell'Eden da cui, come narra la leggenda, i nostri predecessori sono stati scacciati e per il quale avvertiamo struggente nostalgia. Ma l'umanità, esiliata e cacciata dal Paradiso, privata delle comodità e del supporto amichevole del creato, ha nel frattempo elaborato strumenti e creato ausili tecnici artificiali per le proprie necessità. Alcuni di questi sono ormai irrinunciabili, altri forse superflui quando non dannosi, altri infine, perfettamente conciliabili con la condizione di natura.

### Il progetto

La casa accoglie al suo interno luce, aria, lo stesso giardino come parti irrinunciabili di un'esperienza esistenziale equilibrata e completa, un rivo d'acqua collega la grande vasca rotonda, luogo di massima espressione della sensorialità, con il laghetto esterno. La luce naturale entra a fiotti dalle grandi aperture rotonde praticate sul tetto così come dalle spaziose vetrate avvolgenti. Un'equilibrata commistione di linee rette e squadrate con andamenti curvilinei di matrice organica caratterizza l'involucro; l'arredamento semplice, ma ricco di carattere, favorisce la vita all'interno della casa provvedendo alle mille necessità quotidiane, ma anche a fornire adeguato supporto alla sensorialità con materiali naturali tra cui primeggia il legno, superfici lisce si alternano ad altre ruvide o addirittura scabre. Colori naturali, i soli che l'umanità ha conosciuto fino all'avvento della rivoluzione industriale, caratterizzano tutto l'ambiente.

Il pavimento alterna il legno naturale a doghe con inserti lapidei, ciottoli e lastre di pietra naturale; l'illuminazione artificiale è garantita da una molteplicità di lampade variamente dislocate con assoluta esclusione di apparecchi a soffitto. Il pranzo è ricavato al centro del soggiorno con un semplice tavolo circondato da una panca incassata nel pavimento, come un dislivello naturale semplicemente trovato ed adottato. Un grande muro rosso, metafora di una montagna vicina, delimita il giardino e fa da sfondo alla vista del soggiorno.

La vita in questa casa si svolge sotto il riparo unificante del tetto avvolgente delicatamente incurvato come una maestosa volta staccata dalle pareti





# Pineider

www.pineiderlatina.it  
Latina - Via Armellini, 3  
Tel.0773/418095

carte pregiate  
strumenti da scrittura  
articoli in pregiata pelle  
stampa a mano

e quasi levitante. Nessuna divisione perentoria tra gli ambienti, ma un graduale trasmutarsi nell'altro.

Tutto ciò può considerarsi frutto di una particolare integrazione tra principi e acquisizioni provenienti da origini distinte e distanti nel tempo e nello spazio, ma non nell'ispirazione: da un lato l'antica sapienza orientale condensata nella disciplina del Feng Shui, con la sua dettagliata precettistica volta a favorire la circolazione delle energie positive e la protezione da quelle negative; dall'altro, le acquisizioni maturate, a partire dai primi del secolo che va a concludersi, dalla scuola di architettura organica di Frank Lloyd Wright e dei suoi allievi come Bruce Goff.

## scheda tecnica

- L'acqua, elemento vitale, è presente non solo come sfondo visivo, ma come sostanziale protagonista, nelle sue multiformi espressioni di movimento e di vivacità, di vapore (bagno turco), di riflesso, di mormorio sonoro, di freschezza. Essa regola la temperatura e l'umidità dell'aria, la pulisce dalle polveri e la permea del suono calmante.
- I Materiali naturali e privi di emissioni nocive avvolgono gli abitanti, dalle strutture murarie, gli intonaci e i rivestimenti, per finire con i mobili in legno naturale, trattato con vernici anch'esse a base vegetale con esclusione di ogni intervento "chimico".
- Grande importanza riveste l'orientamento degli ambienti e, al loro stesso interno, degli elementi d'arredo: ad esempio il letto è protetto ed orientato con la posizione della testa ad est e dei piedi ad ovest, allo stesso modo dei flussi elettromagnetici terrestri che scorrono naturalmente attraversando i meridiani del corpo umano, lasciando la testa ad est, fonte di luce, di conoscenza, di rinascita.
- Un muro, costruito oltre il giardino, simboleggia il monte che protegge la casa. Sul giardino si affaccia, con ampie vetrate, il cuore della casa (soggiorno), con forme curvilinee e con sedute incassate nel suolo. Ampi lucernari tondeggianti permettono alla luce del sole (ma anche a quella della luna e delle stelle) di inondare la casa.
- I servizi della casa: bagni e cucina, non più segregati, partecipano della vita domestica: vita in cui uno spazio significativo è assunto dalle pratiche del massaggio rilassante, dalle abluzioni, dei bagni di vapore e del camminare a piedi nudi su ciottoli, pietre naturali, erba o parquet.



- Gli apparati tecnologici di cui la vita civile non può fare a meno, sono dislocati in luoghi opportuni e distanti dai luoghi del riposo, così da non turbare le correnti di forze benefiche che la casa configura e plasma, in modo non dissimile da quanto fa per le forme fisiche dei suoi arredi.
- I colori dominanti sono quelli propri dei materiali naturali, con la predominanza dei verdi, dei bruni ed alcune presenze guizzanti di colori accesi come il rosso e l'argento, presenti sia nei toni degli oggetti e delle superfici, sia nelle forme viventi della fiamma del focolare e dei pesci guizzanti nel laghetto che orna il giardino.





**PROF. ARCH. BENEDETTO TODARO**

Preside della Facoltà di Architettura di Valle Giulia per il triennio accademico 2006-2009. Professore ordinario di composizione architettonica in ruolo dal 1985, ha svolto attività di ricerca presso l'Università di Roma sin dal 1973.

Membro dal 1972 dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia. Fondatore e coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Architettura e Costruzione – Spazio e Società" dal 2003, Presidente del Corso di Laurea in Architettura UE dal 2004, ha insegnato e tenuto conferenze in numerose università straniere: da Delft (Olanda) a Bucarest (Romania), da Guaiquil (Ecuador) a Vilnius (Lituania), da Beograd (Serbia) a Tirana (Albania). È inoltre membro del Comitato Scientifico del Master Internazionale in "Technology Innovation" presso l'Università di Chong Chin (Cina) e responsabile del programma di ricerca condotto in collaborazione con il Politecnico di Varsavia sulla riqualificazione delle aree urbane dismesse.

Nel corso degli anni ha pubblicato moltissimi articoli, saggi e libri, e svolto una continua opera di promozione culturale attraverso convegni, mostre, conferenze. I suoi lavori hanno riguardato molteplici tematiche: dal Bu-Dzira Lake Park di Bengasi a complessi nei PDZ Tor de' Cenci e Grottaperfetta, dagli studi sui complessi museali come l'area archeologica di Cuma e il Museo di Pratica di Mare, ai numerosi progetti di riuso. Ha inoltre sviluppato progetti per comunità sperimentali nel Sahel; sistemazioni territoriali e parchi urbani in Libia; complessi industriali in Tunisia; studi per la rivitalizzazione e la tutela di città storiche in Albania. Attualmente le sue ricerche si concentrano soprattutto sulla riqualificazione urbana e sul ruolo che può essere rivestito da nuovi modelli residenziali per la rifunionalizzazione dei complessi realizzati negli anni '60 - '80 del Novecento.



**“PER FARE CLOUDHOPPING CI VOGLIONO FEGATO E UN'AUTO CAPACE DI STARTI DIETRO.”**

Cloudhopping: una mongolfiera senza cabina, più difficile da gestire di quella tradizionale. Fluttui dove ti porta il vento e ogni atterraggio è una sfida. Per questo hai bisogno di un'auto capace di inseguirti su un percorso insidioso e andare secondo le correnti. Come Freelander: dinamica e flessibile, con cambio automatico sequenziale, trazione integrale permanente, filtro antiparticolato, sicurezza a 5 stelle Euro NCAP. Perfetta per un cloudhopper.

**FREELANDER. Motori 3.2 i6 233 CV • 2.2 TD4 160 CV**

**A PARTIRE DA 30.800,00 EURO**

**Bodema** s.r.l.

**LATINA** via Epitaffio 39 -Tel. 0773.696717  
**FORMIA** viale Unità d'Italia 80 - Tel. 0771.267921

**www.bodemaauto.it**

EURO NCAP 5 stars  
60 YRS  
LAND-ROVER GO BEYOND  
CSQ  
SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2000 CERTIFICATO N. 91.60 BODE

**2** Gli Opliti, Panatenee a Paestum, 1936  
Acquarello e tempera su cartone, cm. 60x21  
Archivio Cambellotti.

**3** Bozzetto di scenografia per l'Orestea di Eschilo  
Teatro Greco di Siracusa, 1928  
Tempera su cartone, cm. 31x95 - Archivio Cambellotti



“...le sue mani che si muovono, modellano, raccontano, insegnano.....”, così Velia e le altre ragazze raccontano l'incontro con Duilio Cambellotti, avvenuto attraverso prima la visione filmica e poi diretta delle opere dell'artista, esposte presso l'Auditorium del Liceo Classico “Dante Alighieri” di Latina dal 4 al 7 marzo. In un allestimento essenziale ma didatticamente valido, è stato possibile vedere alcune opere, 25 tra tempere, disegni e piccole sculture, messe a disposizione dall'Archivio dell'Opera di Duilio Cambellotti, che raccoglie, conserva e amministra una mole importante di opere: schizzi, idee,

“SONO UN AUTODIDATTA”



**1**  
Pater Tiberinus,  
Leggende romane, 1935  
Xilografia, cm. 63x52  
Archivio Cambellotti

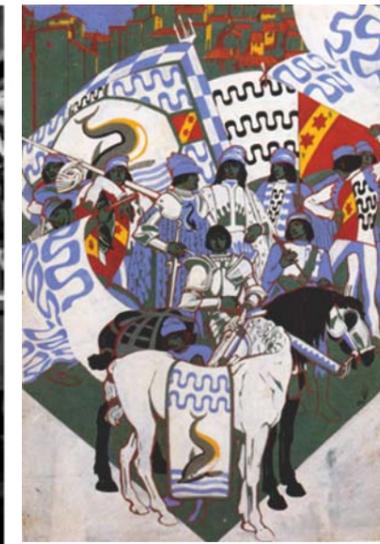
progetti, bozzetti, cartoni esecutivi, opere finite, materiale stampato ed altro. Tutto ciò grazie alla generosità e all'intelligenza di Marco Cambellotti, che cura l'Archivio del nonno.

L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Progetto d' istituto “Percorsi tra arti - miti - storie”, predisposto dal Dipartimento di Arte e Beni Culturali dell'Istituto, e incentrato sulla figura di Cambellotti, testimone d'eccezione in terra pontina. Pertanto, l'Istituto ha subito accolto la proposta di Vincenzo Scozzarella, storico dell'arte, di realizzare un'iniziativa sull'opera e la figura di Duilio Cambellotti, articolata nella mostra e nella proiezione del film di Lucia Salimei “Autodidatta. Duilio Cambellotti racconta se stesso”.

Marco Cambellotti ha ampliato quanto il film raccontava, con ricordi personali, inserendo la figura dell'artista-nonno nella quotidianità, in un ambito sconosciuto alle mostre ed esposizioni ufficiali, entrando subito in empatia con i ragazzi e le ragazze del Liceo.

A Vincenzo Scozzarella, curatore del progetto, è toccato il compito di presentare in generale l'opera di uno degli artisti più importanti del Novecento, che è stato scenografo, scultore, illustratore, pittore, decoratore, cesellatore, arredatore, ceramista ed in particolare le opere esposte, che spaziavano dalle xilografie del Ciclo *Leggende Romane* alle scenografie teatrali. E proprio queste sue realizzazioni come scenografo hanno particolarmente interessato e colpito i ragazzi e le ragazze di una scuola come il nostro Liceo che mette al centro della sua scelta culturale la conoscenza e la valorizzazione della cultura classica, attualizzata anche attraverso il mezzo teatrale.

Per le classi dell' area “Raffaello” dei beni culturali è stato possibile approfondire gli aspetti tecnici e le potenzialità espressive della xilografia, grazie all'esposizione di una matrice incisa originale di Cambellotti. Da un punto di vista più generale, i ragazzi e le ragazze hanno scoperto un Cambellotti lontano da quell'immagine di artista di regime, che mortifica



**4** Le Contrade, Onda,  
Illustrazioni per Il Palio di  
Siena, 1932  
Tempera su cartone, cm. 35x25  
Archivio Cambellotti

DUILIO CABELLOTTI

una così grande figura di artista. Hanno, invece, potuto leggerne il percorso sia artistico che personale, segnato all'inizio del Novecento dalle amicizie con intellettuali di ispirazione socialista, che ispireranno opere e azioni concrete in attività di riscatto dalla miseria fisica e intellettuale delle popolazioni dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine. Per noi docenti è stato possibile sperimentare, grazie alla preziosa collaborazione con l'Archivio Cambellotti, quel concetto-chiave del “rapporto scuola-territorio”, superando le semplici parole d'ordine e avvicinando le nuove generazioni all'arte del '900 in modo originale e coinvolgente.

Prof.ssa Patrizia Amodio  
docente di Arte e Beni Culturali al Liceo Ginnasio “D. Alighieri” di Latina



Parliamo del sughero, la corteccia del quercus suberus (o quercia da sughero), che attecchisce esclusivamente in sette paesi dell'area mediterranea: Portogallo, Spagna, Algeria, Marocco, Tunisia, Italia e Francia.

Il nostro punto di partenza è un appello che il WWF ha lanciato con l'obiettivo di preservare l'esistenza delle sugherete, fonte della preziosa risorsa sughero ed importante ambiente per la biodiversità. Il WWF ha elaborato uno studio sulle problematiche che il settore enologico del comparto sughero attraversa, e sulle conseguenze che questo potrebbe rappresentare per l'ambiente. L'avvento e la crescita esponenziale delle chiusure alternative (tappo in silicone e tappo a vite) nel settore enologico, che rappresen-

## UNA PREZIOSA RISORSA MEDITERRANEA DA PRESERVARE

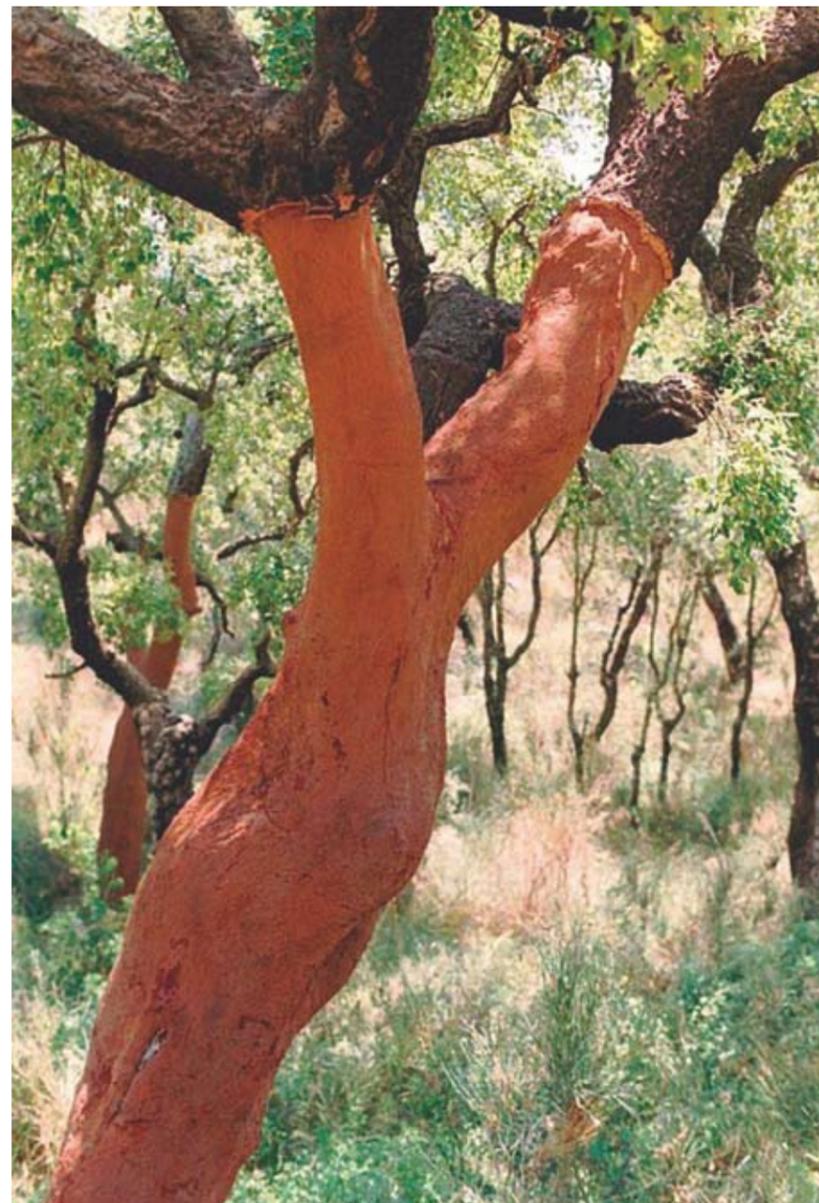


ta il 70% delle produzioni di sughero, fa prevedere che entro il 2015 circa il 95% dei tappi in sughero saranno sostituiti dalle chiusure alternative. Ciò significherebbe crisi occupazionale per circa 100.000 addetti al comparto nell'area mediterranea, e abbandono delle sugherete, con il conseguente rischio di estinzione delle stesse e della fauna che alberga in questo ambiente.

Il sughero, una nostra risorsa, una nostra tradizione, che abbiamo esportato in tutto il mondo, è un materiale naturale dai mille pregi: la sua elasticità, leggerezza, traspirabilità lo rendono eccellente per le chiusure enologiche ma anche per l'isolamento termo-acustico, avendo naturalmente una bassa conduttività termica; e ancora è eccellente per le calzature, perché leggero e traspirante. Per non parlare delle nuove applicazioni che la realizzazione di un tessuto in sughero ha permesso: borse, cinture, abiti, divani, oggettistica d'interni, tutto ecologico.

Il sughero è ecocompatibile, biocompatibile, riciclabile al 100%. E allora, perché mettere a rischio una risorsa così importante proprio in questi tempi, in cui è matura una coscienza sociale ecologica, ed insieme sono forti i segnali istituzionali che favoriscono l'utilizzo di materiali naturali, biocompatibili e riciclabili. Se la sostituzione delle chiusure dei vini con materiali plastici è lasciata al libero mercato, e forse solo una forte sensibilizzazione dei consumatori potrebbe indurre le cantine a tornare al sughero, leggermente più costoso, diversa la politica internazionale, europea e italiana relativa ad un altro settore di interesse del sughero, il settore edile. Recenti normative italiane, infatti, forniscono chiari segnali sulla necessità di orientarsi a scegliere prodotti naturali, bioedili, riciclabili.

Due sono i temi che in qualche modo si intersecano: il tema del risparmio energetico e quello della casa ecologica. La finanziaria 2008 ha confermato e prorogato fino al 2010 le agevolazioni fiscali (detrazioni d'imposta del 55%) per interventi in edilizia finalizzati al risparmio energetico, tra cui l'isolamento delle pareti. Una recente normativa della Regione Lazio, in



## Sara Petrone

laureata in giurisprudenza, ha conseguito un Master in Commercio Internazionale presso la facoltà di Economia di Roma TRE. Giornalista pubblicista, Direttore Responsabile della rivista *Sottocchio*, trimestrale di scambi culturali, è Presidente di ECOFUTURA ONLUS, Associazione ambientalista senza scopo di lucro. È Direttore Commerciale della Cork Team Srl, che ha rappresentato in numerose missioni italiane in Algeria, Tunisia, Marocco, promosse dal Ministero per il Commercio Estero, Confindustria, ICE, Camera di Commercio Italo-Araba.

fase di pubblicazione, ha dettato nuovi criteri per il rilascio di concessione edilizia, legati al concetto di "casa ecologica", con un protocollo aggiuntivo sulla Bioedilizia, l'utilizzo cioè nella realizzazione edilizia di materiali naturali senza aggiunta di additivi tossici e riciclabili. Questi esempi legislativi traducono in legge istanze ambientali enunciate nel "Piano d'azione per l'efficienza energetica", adottato dalla Commissione Europea il 19 ottobre 2006, nel Protocollo di Kyoto, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, primo strumento negoziale per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, e nel Quarto Rapporto IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Changes) che individua nell'utilizzo di fonti rinnovabili (eolico, solare, biomasse, idrogeno) e nelle "case ecologiche" le azioni da privilegiare per ridurre stabilmente l'emissione di gas serra.

Altro importante segnale è il Green Public Procurement, una nuova strategia ambientale nazionale ed europea. Per Green Procurement si intende la presa in considerazione dei requisiti ambientali nell'acquisto di materiali e beni da parte delle Amministrazioni (Green Public Procurement) o anche di operatori privati. L'introduzione di criteri ambientali minimi nei bandi di gara, per ora pubblici, prende in considerazione, oltre al prezzo, l'impatto ambientale di tutto il ciclo di vita del prodotto, dalle materie prime allo

## CORK TEAM

La Cork Team srl, azienda italiana a compagine mista, opera da anni nel comparto sughero, nei settori del termoisolamento, delle calzature e sfogliati, dell'enologia.

Ha scelto la qualità italiana, distribuendo semilavorati e prodotti finiti di produzione italiana certificata ISO 9001. Ha scelto di contribuire alla competitività del sistema Italia attraverso la produzione e l'importazione – in partenariato con azienda estera – di semilavorati per l'enologia.

Componente del Gruppo SUGHERO di Federlegno-Arredo, promuove da tempo la tutela delle risorse naturali del nostro territorio.

L'azienda ha inaugurato lo scorso anno una nuova divisione, dedicata agli Ecocombustibili, che si occupa della raccolta, lavorazione e confezionamento di pellet.



smaltimento. È l'applicazione della sostenibilità ambientale all'interno delle società civili, iniziando dalle Pubbliche Amministrazioni, che la Commissione Europea ha introdotto nel Sesto Programma di Azione Comunitario per l'Ambiente 2001-2010 della Unione Europea, e che l'Italia ha recepito con l'art. 162 della finanziaria 2007, ovvero con il Piano di Azione Nazionale sugli Acquisti Verdi. Obiettivi strategici del piano: efficienza e risparmio nell'uso delle risorse; riduzione dell'uso di sostanze pericolose, promuovendo l'acquisto di prodotti con minor quantità di tali sostanze; riduzione dei rifiuti prodotti mediante l'acquisto di prodotti di più lunga durata e altamente riciclabili.

E dunque una strada è aperta per l'utilizzo in edilizia di materiali naturali che favoriscano il risparmio energetico rispettando l'ambiente, un orientamento che conforta l'idea strategica di potenziare a livello nazionale e mediterraneo le produzioni di termoisolanti in sughero, al fine di tamponare la crisi nel settore enologico, evitare il rischio di estinzione per le sughere, continuare ad esportare nel mondo questa nostra risorsa mediterranea. E a noi italiani, che siamo leader in queste produzioni, si apre oggi una nuova sfida: anche i prodotti in sughero nel made in Italy?

**Dott.ssa Sara Petrone**  
Direttore Commerciale Cork team Srl

## geologia



Passaggio tra domini opposti, quello marino e quello terrestre, sottile zona di incontro e di conflitto tre energie e processi naturali differenti, sin dall'origine delle civiltà la fascia costiera ha attirato l'attenzione dell'uomo. Dapprima si è trattato di insediamenti localizzati nei luoghi naturalmente favorevoli alla creazione di città e collegamenti (porti naturali, foci fluviali e vie d'acqua interne). Solo a partire dal XIX secolo, ma in particolare nel XX secolo, con l'incremento della capacità tecnologica, si è avuto lo sviluppo degli insediamenti e la costruzione di siti produttivi, di strade e ferrovie che hanno comunque trovato nella morfologia e topografia costiera (soprattutto quella delle coste basse a margine delle pianure), condizioni più semplici di realizzazione. L'effetto è stato una progressiva e sempre più accelerata

## LA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE

trasformazione dei paesaggi costieri.

Focalizzando l'attenzione sul continente europeo (ma vale per la gran parte del pianeta), è facile osservare come per tutte le aree costiere europee l'aumento della popolazione e lo sviluppo accelerato di attività produttive (turismo in particolare), determina conflitti e tensioni sociali tra i diversi usi della fascia costiera. Attività tradizionali e usi a basso impatto vengono frequentemente sostituite da altre a carattere intensivo che risultano vantaggiose nel breve periodo (e spesso per un numero ristretto di persone), ma che alla distanza minacciano il potenziale della costa riducendone la qualità e il suo valore socio-economico alterando drammaticamente gli equilibri ambientali.

Dal rapporto delle Nazioni Unite (Plan Bleu UNEP MAP - 2006) sullo stato di salute del Mediterraneo, gli ambienti naturali (spiagge, dune, zone umide quali stagni, lagune, delta ed estuari) risultano cancellati per oltre 20.000 chilometri di coste, sviluppate in ambito mediterraneo per un totale di circa 46.000 chilometri. La cementificazione interessa più del 40% dei litorali con una prospettiva di incremento di oltre il 50% entro il 2025. Lungo le coste mediterranee sono oggi presenti 584 città (318 nel 1950), 286 porti commerciali e 750 porti turistici, 13 impianti di produzione di gas, 55 raffinerie, 180 centrali termoelettriche, 112 aeroporti e 238 impianti di dissalazione. La popolazione residente, da 70 milioni di abitanti nel 2000, con gli attuali tassi di crescita raggiungerà 90 milioni entro il 2025. A questo si aggiunge la popolazione turistica che dai 175 milioni del 2000, nel 2025 raggiungerà i 312 milioni di individui.

Uno dei fenomeni più eclatanti è la perdita di superfici litorali dovuta all'erosione costiera: per effetto del ridotto apporto di sedimenti da parte dei corsi d'acqua, frequentemente associato alla cementificazione degli ambienti naturali (che hanno perso la propria capacità di risposta alle sollecitazioni della natura), i litorali sabbiosi si sono ridotti del 40%, con tassi annui di arretramento che variano da pochi centimetri ad oltre 10 metri. L'arretramento dei litorali in Italia si manifesta con particolare evidenza: in epoca storica l'intensa deforestazione che ha interessato la penisola, ha creato la disponibilità di grosse quantità di sedimenti che hanno portato al forte accrescimento delle spiagge e alla formazione di ingenti depositi nelle barre



Foto 1

**Foto 1** Costa di Bagnoli (Na). Estremità orientale del Golfo di Pozzuoli ai piedi della collina di Posillipo. Esempio di trasformazione del paesaggio costiero italiano: nel XVIII secolo l'area era caratterizzata da condizioni naturali con la spiaggia, depositi dunali e ambienti palustri interni. Nel XIX secolo, progressivi lavori di bonifica hanno portato al colmamento degli stagni e alla creazione di un dolce paesaggio fatto di orti e piantagioni. Il XX secolo ha visto la progressiva affermazione dell'area industriale (acciaiera, cementificio). Oggi con il Piano Urbanistico del Comune di Napoli è stata avviata la bonifica dell'area (classificata come sito inquinato di rilevanza nazionale) e la riqualificazione dell'intera area costiera che prevede la creazione del Parco Urbano di Coroglio. Il progetto preliminare prevede tra l'altro la ricostruzione della spiaggia, del cordone dunale e degli ambienti umidi retrodunali.

**Foto 2** Demolizione della duna del Parco Nazionale del Circeo per effetto di una violenta mareggiata (Sabaudia).



Foto 2

sommerse, nelle dune e nelle forme deltizie. A partire dalla metà del XIX secolo, il successivo abbandono delle coltivazioni e la parallela ricrescita dei boschi, accompagnati da diffusi interventi di sistemazione idrogeologica dei versanti e di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, ha drasticamente ridotto l'apporto sedimentario ai litorali, con l'effetto che oggi risulta in erosione oltre il 42% delle spiagge.

Il dissesto delle coste sabbiose si colloca poi nella prospettiva, non più solo teorica, che il rischio di risalita del livello del mare, legato al mutamento climatico, rende i territori costieri fortemente vulnerabili ai fenomeni di sommersione, insalinamento e distruzione da mareggiate estreme.

I forti conflitti ambientali concentrati lungo la fascia costiera hanno già da tempo attirato l'attenzione dell'Unione Europea che già nel 2002, con la Risoluzione 94/C 135/02 del Consiglio delle Comunità Europee evidenziava *“la necessità di una strategia comunitaria per la gestione e l'assetto integrati delle zone costiere, fondata sui principi di sostenibilità e di buona pratica ecologica ed ambientale”*.

Secondo gli indirizzi comunitari, la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) deve essere basata sui seguenti elementi:

- protezione dell'ambiente costiero, basata sulla conservazione dell'integrità e della capacità di funzionamento degli ecosistemi, sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, tanto per la componente marina che per quella terrestre delle zone costiere;
- riconoscimento della minaccia che i cambiamenti climatici costituiscono per le zone costiere (innalzamento del livello del mare e aumento della frequenza e della forza delle tempeste);
- misure di protezione del litorale appropriate e responsabili dal punto di vista ecologico, inclusa la difesa degli insediamenti costieri e del loro patrimonio culturale;
- opportunità economiche in un'ottica di lungo periodo;
- un sistema sociale e culturale soddisfacente per le comunità locali e, nel caso di comunità costiere isolate, la loro conservazione o la promozione della loro coesione;
- migliore coordinamento delle misure adottate da tutte le autorità interessate, sia marittime che terrestri, nella gestione dell'interazione mare-terra;
- adeguati spazi liberi accessibili al pubblico per attività ricreative e per ragioni estetiche.

Sullo stesso tema è stato di recente firmato il Protocollo sulla Gestione Integrata delle zone costiere del Mediterraneo (protocollo ICAM: Integrated Coastal Areas Management - Madrid gennaio 2008) che rappresenta il più aggiornato protocollo tecnico della Convenzione di Barcellona, strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP).

Con il protocollo, i 22 paesi firmatari, considerando, tra i diversi aspetti, che le zone costiere del Mediterraneo rappresentano il patrimonio naturale e culturale delle popolazioni che vi si affacciano, dovranno stabilire un comune quadro di riferimento per la gestione integrata delle zone costiere





Foto 3



Foto 4

**Foto 3 e 4**  
Effetti dell'erosione costiera sul lungomare di Lavinio (Roma).

mediterranee e saranno impegnati nell'adottare tutte le opportune misure per lo sviluppo della cooperazione regionale.

Secondo il protocollo gli obiettivi prioritari della GIZC sono:

- preservare le zone costiere per il beneficio delle generazioni attuali e future;
- garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali con particolare riferimento alle acque;
- assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, paesaggi e caratteri geomorfologici costieri;
- prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali, in particolare di quelli collegati al mutamento climatico;
- realizzare la coerenza tra iniziative pubbliche e private, nonché tra tutte le decisioni dell'autorità pubblica a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale), che possano influire sull'uso delle zone costiere.

L'implementazione del protocollo dovrà avvenire tenendo pienamente in considerazione la ricchezza biologica con le sue dinamiche e funzionalità naturali e la natura complementare e interdipendente degli spazi marini e terrestri che costituiscono un'unica entità. Inoltre, tutti gli elementi correlati a sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socio-economici e culturali dovranno essere tenuti in considerazione in modo integrato, in modo da non eccedere la capacità di carico della zona costiera e da prevenire gli effetti negativi dei disastri naturali e dello sviluppo. Infine, per garantire lo sviluppo sostenibile delle zone costiere, dovrà essere adottato un approccio ecosistemico nella loro pianificazione e gestione.

Risulta evidente come alcune delle indicazioni del Protocollo siano già accolte, settorialmente, nella ordinaria legislazione; tuttavia, il quadro tracciato secondo una visione coordinata, finalizzato alla conservazione degli equilibri e delle dinamiche naturali, al corretto uso delle risorse e alla promozione delle attività sostenibili, costituisce un elemento mancante e ormai imprescindibile nella gestione delle zone costiere.

La GIZC mira infatti ad aggregare le varie politiche che esercitano un influsso sulle regioni costiere europee, e si attua attraverso la pianificazione e la gestione delle risorse e dello spazio costieri. Non si tratta quindi di

un'iniziativa isolata, bensì di un processo dinamico destinato a durare ed evolvere nel tempo.

La tutela degli ecosistemi naturali è indubbiamente uno degli obiettivi principali della strategia, ma la GIZC si prefigge anche di promuovere il benessere economico e sociale delle zone costiere e metterle in condizione di ospitare comunità moderne e dinamiche. Nelle zone costiere, questi obiettivi ambientali e socio-economici sono intimamente e indissolubilmente legati.

La GIZC ha come presupposto fondamentale il coinvolgimento di tutti i responsabili delle politiche locali, regionali, nazionali ed europee e, più in generale, di tutti i soggetti che con le proprie attività influenzano le regioni costiere: non solo, quindi, i funzionari statali ed i responsabili delle politiche nazionali, ma anche, tra gli altri, le popolazioni locali, le organizzazioni non governative e le imprese.

La necessità di pianificare l'uso responsabile e sostenibile di mare e costa è ormai tale che da tempo organizzazioni transnazionali, quali UNEP-MAP, UNESCO e HELCOM, sostengono la necessità di una politica marittima integrata, tanto che questa è recentemente entrata nella politica ufficiale della Unione Europea (COM(2006)275).

La pianificazione integrata degli spazi marittimi (Integrated Maritime Spatial Planning - IMPS -) combina gli obiettivi e le procedure della pianificazione territoriale con i principi della GIZC. L'IMPS considera costa e mare come parti di un sistema integrato (di eguale importanza), sia in termini ecologici che socio-economici. L'estensione verso le acque marine esterne dei principi della pianificazione territoriale e della GIZC avviene, anche in questo caso, attraverso il forte coinvolgimento dei diversi portatori di interessi e attraverso l'uso "strutturale" dei sistemi informativi geografici.

Nonostante l'ampio e articolato sviluppo delle coste e la posizione nell'ambito del bacino Mediterraneo, in Italia non esiste normativa specifica in materia di gestione integrata delle zone costiere, mentre sono molteplici le iniziative regionali, tuttavia quasi sempre caratterizzate, ancora una volta, da visioni settoriali non coordinate, che in qualche misura ne contraddicono l'obiettivo primario.

#### GIZC ed erosione costiera

In relazione ai rischi delle zone costiere, nell'ottica di prevenire e mitigare in modo più efficace gli impatti negativi derivanti dall'erosione costiera, i paesi mediterranei firmatari si impegnano, attraverso il protocollo ICAM, ad adottare le misure necessarie per conservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti, inclusi quelli riconducibili al rischio di risalita del livello del mare. Nel valutare nuove attività e interventi localizzati in ambiti costieri, che riguarderanno strutture a mare e lavori di difesa della costa, gli stessi paesi dovranno tenere in particolare considerazione le possibili criticità relative all'erosione costiera e i costi diretti o indiretti che ne possono derivare. In relazione alle strutture e attività





**Foto 5** Esempio di ripascimento con ghiaie. La presenza di una abbondante frazione fine rende il materiale inidoneo alla ricostruzione della spiaggia.

esistenti, dovranno essere adottate misure per minimizzarne gli effetti sui meccanismi di erosione costiera. Se gli orientamenti descritti offrono opportunità di risoluzione dei conflitti ambientali delle zone litorali, è comunque vero che al momento il problema dell'erosione costiera è ben lontano da una soluzione concreta e verosimilmente sostenibile. Lo scollamento con cui vengono osservate e gestite le varie componenti ambientali e la visione settoriale da parte di enti, amministrazioni, portatori di interessi, e, a volte, della stessa comunità tecnico-scientifica, è purtroppo prevalente.

Il ricorso alle opere di protezione rigide (pennelli, scogliere, muri paraonde, ecc.) ha da tempo evidenziato criticità e inadeguatezza profonde tanto da non essere sostanzialmente perseguito. Ma anche tecniche apparentemente più morbide e compatibili, quali la realizzazione di barriere sommerse e/o semisommerse e lo stesso ripascimento delle spiagge (ripristino delle spiagge in erosione mediante rialimentazione artificiale, con sabbie prelevate da cave marine distanti anche centinaia di chilometri) cominciano a mostrare limiti evidenti e, come intuito già da tempo, hanno di fatto viziato amministrazioni e imprenditori verso una soluzione "facile" e solo apparentemente naturale. Il ripascimento artificiale non è infatti indenne da forti contraddizioni ambientali con effetti sulle biocenosi marino-costiere, sulle attività antropiche (pesca in particolare) e sugli aspetti paesaggistici delle spiagge (spiagge bianche o dorate che mutano in modo devastante il proprio peculiare aspetto); in questo contesto deve essere considerato che le sabbie non costituiscono alla lunga una risorsa inesauribile.

Limitando i ripascimenti artificiali a situazioni di maggiore gravità o di comprovata sostenibilità, un obiettivo coerente è quindi costituito dal riequilibrio tra l'apporto sedimentario dei corsi d'acqua e la stabilità delle spiagge; e questo in maggior misura per quei bacini imbriferi dove le opere di sbarramento trattengono ingenti quantità di detriti e dove è irrinunciabile riattivare i meccanismi di trasporto a mare, anche semplificando, nei limiti dell'effettiva compatibilità ambientale, le procedure di gestione degli invasi artificiali. La nuova frontiera per la mitigazione dell'erosione costiera e per la tutela delle attività produttive legate alla stabilità delle spiagge è quindi rappresentata dalle soluzioni che la gestione integrata delle zone costiere offre

per il riequilibrio dei sistemi fiume-costa. In altri termini, da un lato promuovere usi flessibili che accettino la non fissità della linea di riva (e conseguentemente possibilità di evoluzione delle spiagge), e dall'altro favorire i meccanismi di rialimentazione naturale, soprattutto attraverso la gestione dei depositi di sedimento intrappolati dalle opere di sbarramento lungo i corsi d'acqua (dighe, traverse, briglie). In altri archi costieri dove, più che le opere di sbarramento lungo i bacini imbriferi l'erosione è prodotta dalle opere costiere aggettanti verso il largo (porti, moli, foci armate, ecc.), che provocano accumuli a monte della deriva litorale e perdite irreversibili di sedimento verso il largo, gli obiettivi del ripascimento naturale potrebbero essere raggiunti attraverso la realizzazione di opere by-pass, che consentirebbero, con apporti energetici e tecnologici ridotti, di tenere attivo il trasporto sedimentario litorale con la conseguente maggiore stabilità delle spiagge sottoflutto.

Certamente, una più profonda conoscenza scientifica delle dinamiche dei bacini imbriferi e dei processi naturali e antropici di trasformazione delle modalità di apporto e distribuzione dei sedimenti fornirebbe indirizzi utili alla gestione dei sistemi fiume-costa, che consentirebbero di individuare azioni e interventi per la mitigazione e il controllo dell'erosione costiera, a partire dalle cause e non curandone passivamente e transitoriamente gli effetti. Da un quadro conoscitivo maggiormente aderente alla complessità delle dinamiche e dei processi investiti possono emergere linee di indirizzo e informazioni scientifiche, sulla base delle quali individuare e progettare interventi di riqualificazione fluviale, che a partire dal miglioramento delle opere di regimazione e regolazione idraulica (es. briglie e traverse) possa giungere, ove possibile, alla gestione controllata degli stock sedimentari disponibili.

Per quanto esposto è evidente come la GIZC rappresenti uno strumento valido per disporre di una visione non condizionata da interessi economici unilaterali e da approcci fondati su visioni tecnico-scientifiche parziali. Ma tenendo conto degli obiettivi che il quadro di riferimento internazionale offre (protocollo ICAM in particolare), l'avvio della gestione integrata delle zone costiere necessita di uno strumento di indirizzo nazionale che possa guidare iniziative coordinate e organiche, soprattutto da parte di enti locali (quali regioni, province, comuni, autorità di bacino, aree protette, ecc.), che possono applicare il modello della GIZC alle specificità del territorio costiero di propria pertinenza, ricercando la coerenza della propria azione in materia, attraverso procedure di controllo delle complessità multisettoriali affrontate e una verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, socio-economica e culturale che tale approccio si propone.

**Contributo di Giancarlo Bovina, geologo ambientale**  
giancarlo.bovina@geosphera.191.it

#### **GIANCARLO BOVINA**

Geologo ambientale libero professionista, dal 1986 dedica la propria attività alle tematiche relative allo studio e interpretazione dei meccanismi di degrado ambientale in aree sensibili, all'indagine e alla progettazione ambientale finalizzate alla riqualificazione, al restauro e al miglioramento ambientale di aree degradate e al ripristino, alla conservazione e alla valorizzazione di habitat in regresso.

In qualità di socio dello Studio Associato Geosphera e della GONIOS S.a.S. svolge attività di studio, consulenza, assistenza tecnica e progettazione per conto di società di servizio e differenti enti e organizzazioni (tra gli altri ICRAM, APAT, Ass. Amb. MAREVIVO, Regione Lazio, Parco Nazionale del Circeo e altre aree protette).

In questi contesti si occupa di studi e programmi sulle problematiche di conservazione di ambienti ed ecosistemi costieri e marino-costieri, di studi di carattere internazionale sulla gestione ecologica delle biomasse vegetali spiagiate e sulle tecniche naturalistiche di ripristino e conservazione degli ambienti dunali, della progettazione di interventi di ripristino di aree umide, della stesura di linee guida e metodologie di indagine finalizzate al ripristino e conservazione degli ambienti umidi costieri, della definizione di programmi e progetti per la gestione integrata delle zone costiere, con particolare riferimento alle aree protette.



Siena merita una visita al di là dei suoi monumenti, musei e collezioni di cui è ricca. Non è inutile ripeterlo, ma passeggiare per la città (civitas nel termine più ampio, latino) proietta in un'atmosfera che sembra raccontare un itinerario ricco di storia e di forte attaccamento alla propria identità culturale.

Qui però vogliamo indicare una curiosità per una collezione unica da ammirare in alcune sale di Palazzo Piccolomini, attuale sede dell'Archivio di Stato. L'edificio in via dei Banchi di Sotto, nei pressi di uno dei vari accessi in Piazza del Campo è tra i pochi esempi rinascimentali a Siena, progettato da Bernardo Gamberelli, detto il Rossellino e architetto di fiducia di Papa Pio II Piccolomini, appunto.

## LE BICCHERNE DI SIENA

### AMEDEO GIUSTARINI

È NATO NEL 1952.  
 HA STUDIATO ARCHITETTURA ALL'UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA.  
 HA COLLABORATO IN STUDI DI ARCHITETTURA COME DISEGNATORE E ARREDATORE D'INTERNI.  
 HA ESEGUITO VARI LAVORI DI RILIEVI ARCHITETTONICI, TRA I QUALI LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI LUCCA.  
 DAL 1988 LAVORA COME ARREDATORE E PROGETTISTA D'INTERNI.  
 È STATO PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI LATINA DI ITALIA NOSTRA.

Nel Palazzo è raccolta una singolare collezione di "Tavolette" di legno decorate e realizzate per proteggere i registri relativi all'ufficio della "Biccherna", nome con cui s'indicava l'erario comunale e il relativo ufficio delle finanze che ne aveva l'amministrazione. Attiva dal secolo XII fino al 1786, anno nel quale il Granducato di Toscana passa agli Asburgo-Lorena, dal nome stesso della magistratura si passò ad indicare quello dei libri contabili.

La Biccherna è stata una delle più importanti magistrature senesi, costituita da un Camarlingo (o Camerlengo), quattro provveditori e altri ufficiali subalterni. Il nome è di etimo incerto, se non decisamente ignoto, ed è stata avanzata una sola ipotesi, quella relativa all'antica città di Bisanzio. L'area della città, centro del commercio e degli affari, pare si chiamasse "Blacherne" ed era anche il luogo di custodia del tesoro dell'Impero.

Alla metà del '500, dopo la perdita dell'indipendenza politica e l'annessione al ducato fiorentino dei Medici, l'autonomia dell'ufficio si limitò ad un semplice controllo finanziario.

Le biccherne, o i libri di biccherna, all'inizio erano semplicemente delle tavolette che ad ogni semestre servivano a proteggere, come già detto, i registri relativi alle finanze. In seguito, a partire dal 1257, i magistrati iniziarono a far decorare il piatto anteriore della legatura con figure di vario soggetto affidando l'incarico ai pittori del ricco panorama dell'arte senese. Questo uso si diffuse in seguito anche presso altre istituzioni della città, quali la Gabella (l'ufficio dei tributi dell'epoca) e l'Ospedale di Santa Maria della Scala (il più antico ospedale europeo).

Le decorazioni erano di varia natura e riproducevano ritratti, allegorie, e scene di vita religiosa e civile. Nelle più antiche è presente la figura dello stesso magistrato o "Camarlingo"; in seguito si affermò l'uso di dipingere i fatti o gli avvenimenti più importanti della città e di affidarli quindi ad artisti eccellenti quali Dietisalvi di Speme, Guido di Graziano,

**1** Biccherna:  
 Incoronazione di Pio II. Veduta di Siena fra due chimere  
 Tempera e oro su tavola, mm 590x405

LORENZO DI PIETRO DETTO "IL VECCHIETTA"

**2** Biccherna:  
 Offerta delle chiavi della città alla Vergine  
 Tempera su tavola, mm 591x400



**1**



**2**

Ambrogio Lorenzetti, Sano di Pietro, il Vecchietta, Francesco di Giorgio Martini, Benvenuto di Giovanni, Neroccio di Bartolomeo, Ventura Salimbeni.

Le scene che vi sono riportate ci raccontano le attività quotidiane della magistratura, delle relative imposte e delle operazioni finanziarie in corso ed erano riportati, oltre ai nomi dei magistrati, i relativi scudi con gli stemmi di famiglia.

*IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER I 150 ANNI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI SIENA E' IN PROGRAMMA GIOVEDI' 30 OTTOBRE UN CONVEGNO E UNA VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA DEL MUSEO DELLE BICCHERNE.*

a cura di Amedeo Giustarini



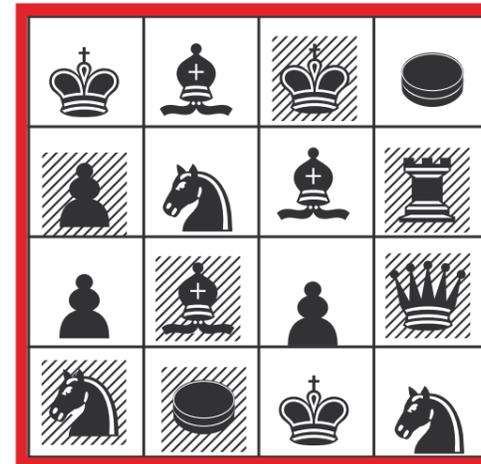
Biccherna:  
La Vergine protegge Siena in tempo di terremoti  
tempera su tavola, mm 540x410

**FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI**

Otto Stemmi: Gucci, Fortequessi, Gabrielli, Ghini,  
Savini, Guglielmi, Guidarelli, D'Elci  
ai lati: Tondi, Bichi

**BIBLIOGRAFIA:**  
**LE BICCHERNE DI SIENA,**  
*a cura di Alessandro Tomei*  
**BOLIS EDIZIONI 2002.**  
**LE BICCHERNE:**  
**LE BICCHERNE:**  
**TAVOLE DIPINTE DELLE**  
**MAGISTRATURE SENESI**  
**(SEC. XIII-XVIII)**  
*a cura di L. Borgia*  
*e Autori Vari*  
*Roma, 1984*  
**LE BICCHERNE SENESI,**  
*a cura di U. Morandi*  
Monte dei Paschi di Siena  
1964

## FASCINO E MAGIA DEGLI SCACCHI



Poche attività riescono ad esercitare un fascino e una capacità di attrazione come gli scacchi. Provate a disporre, al tavolo di un bar, in un parco pubblico, in un luogo dove vi sia un po' di gente, una scacchiera e due che giocano, a qualsiasi livello, a scacchi, e vedrete ben presto formarsi un piccolo capannello di persone attorno ai due giocatori, intente a seguire con attenzione le loro mosse. Quali i motivi di tanto interesse, anche da parte di chi ha scarsa dimestichezza con il "nobile gioco"? Perché tanta curiosità verso quello che è considerato il più antico e importante sport della mente? Probabilmente la voglia di accostarsi alla più seria delle attività ludiche, che nonostante la grande diffusione, viene ritenuto uno sport elitario, adatto a menti sopraffine. Uno sport

esclusivo per cervelloni, dunque? Assolutamente no. La dimostrazione è che a scacchi giocano anche i bambini e ci si divertono tanto anche in giovanissima età. Ma allora la differenza è tra giocare, nel senso di conoscere il movimento dei pezzi sulla scacchiera, e giocare bene, come fanno i grandi campioni, i "maestri" di questa disciplina? E anche qui ci si pone un altro interrogativo: campione di scacchi si nasce o si diventa? Quanto influisce negli scacchi la predisposizione naturale, l'intelligenza, rispetto allo studio e all'allenamento? Per trovare le giuste risposte a questi quesiti, che appaiono del tutto naturali, sono stati condotti studi in ambienti universitari di varie discipline (prima fra tutte la psicologia) in ogni parte del mondo, attraverso campioni statistici, che non hanno però dato risposte univoche. Come dire che il dibattito è tuttora aperto, anche se alcune risultanze tendono a imporre in assoluto alcune verità. Ad esempio, per molti campioni l'abilità consisterebbe nella capacità di calcolare con maggiore rapidità la serie di mosse e contromosse e immagazzinarle nella propria memoria. Altri ricercatori, anziché analizzare le esperienze dei campioni, hanno studiato le varie tappe del percorso che fa di un principiante un giocatore esperto. Hubert e Stuart Dreyfus, due psicologi di Berkeley, che hanno esaminato i processi di apprendimento in vari campi professionali, hanno riscontrato diversi parallelismi. Il grande maestro di scacchi, il fisico nucleare, il concertista, ma anche il nuotatore olimpico o il tassista che conosce palmo a palmo le strade di una metropoli, hanno tutti qualcosa in comune, dal modo di pensare alla padronanza del proprio campo. I loro processi mentali, come quelli di un qualunque altro "esperto", sia esso un pilota, un chirurgo o un avvocato, appaiono identici. Ma per raggiungere quel livello di eccellenza, che prevede la padronanza completa della propria materia, vi sono da superare diversi stadi di crescita. Cinque le tappe individuate dai Dreyfus: principiante, principiante evoluto, competente, perito e maestro. L'ultimo livello consente al vero esperto di agire quasi spontaneamente, senza dover applicare regole o dover risolvere problemi, ma semplicemente seguendo la propria intuizione. Così il grande maestro di scacchi è in grado di riconoscere all'istante migliaia e migliaia di posizioni, e scegliere immediatamente la mossa migliore. L'esperienza ha dunque



### RENATO DI BELLA

Nato a Messina, diplomato all'ISEF di Roma con 110 e lode, è stato ordinario di Educazione Fisica in vari istituti superiori di Latina. Istruttore di sci all'Abetone (PT) ed a Pescocostanzo-Roccaraso(AQ), ha diretto i Centri Federali Tennis di Pievepelago (MO) e Cervinia (AO). Fondatore dell'Associazione Sport della Mente "Il Quadrato", attuale detentrici del titolo italiano di Dama Internazionale, è stato Consigliere Nazionale della Lega Scacchi Uisp e della Federazione Italiana Dama. Giornalista, fondatore dell'Assostampa Pontina, ha collaborato con diverse importanti testate nazionali e con le emittenti Radio Latina 1, Telelatina, Telelazio, Lazio TV. È stato tra i primi radiocronisti e telecronisti sportivi di Latina. Ha fondato le testate Tuttostadio e Teleradio Latte e Miele.

un ruolo fondamentale, e quindi nel nostro caso l'allenamento e il gioco sono determinanti per la crescita del proprio livello. Ma ancor di più la capacità di saper sfruttare al meglio e di saper utilizzare le esperienze acquisite: e qui ritroviamo il talento del vero campione. Ma ancora il talento e l'esperienza hanno necessità di potersi esprimere nel giusto ambiente, che riesca a dare le opportune motivazioni e gli stimoli adatti a perseguire obiettivi di crescita. Un bambino che nel proprio ambito familiare trovi il sostegno di un fratello, di un genitore, di un nonno che l'assecondi nella sua inclinazione, ha molte più possibilità di progredire e raggiungere più alti traguardi. Così un ambiente scolastico che recepisca i valori profondamente educativi degli scacchi e li promuova come stabile supporto pedagogico può anch'esso svolgere un'importante funzione di promozione presso i giovani che hanno una grande necessità di essere stimolati nelle materie scientifiche.

Il Lazio e in particolare Latina rappresentano in questo senso un polo decisamente di avanguardia in Italia, soprattutto nella pratica e la diffusione degli sport della mente a livello giovanile. Gran parte del merito è dell'associazione "Il Quadrato", che da quasi dieci anni si dedica a questa attività a livello agonistico federale, ma soprattutto attraverso i corsi formativi promozionali e amatoriali nelle scuole. L'associazione ha sede presso il Circolo Cittadino, a piazza del Popolo, nel cuore della città, che è diventato il naturale ritrovo degli appassionati di questa disciplina sportiva. Qui vengono proposti periodicamente corsi di diversi livelli, per principianti ed esperti, tenuti da istruttori qualificati, e vengono organizzate manifestazioni e competizioni agonistiche e amatoriali. La Società Sportiva Scacchi Latina, svolge inoltre un'intensa attività agonistica a squadre, conquistando in questa stagione la promozione dalla serie A al Master assoluto, il campionato di massimo livello in cui si confrontano le più forti rappresentative d'Italia.

Ci sono quindi, in questa città, tutte le condizioni per quanti vogliono accostarsi al magico mondo degli scacchi, per trovare il supporto ideale per un passatempo piacevole per il proprio relax. Ma anche la possibilità di praticare un'attività che oltre a essere divertente, rappresenta un utile e costante stimolo per il "muscolo" del cervello e delle sue facoltà mentali. Chi volesse saperne di più può contattare il presidente de "Il Quadrato", il prof. Renato Di Bella (rdibella@libero.it - 329.6392247) o visitare il sito [www.scacchilatina.it](http://www.scacchilatina.it).

**Renato Di Bella**  
Presidente Circolo "Il Quadrato"



Duilio Cambellotti  
*Perseo decapita Medusa*, illustrazione per *La furia dormente* di F. Salvadori, 1911  
Biacca e tempera su cartone, cm. 11x12  
Museo dell'Illustrazione, Ferrara  
Archivio Cambellotti



EDIZIONI LO STUDIACCIO  
viale petrarca, 39  
04100 LATINA- **ITALY**  
tel. +39 . 0773 . 487724  
tel. +39.0773.358371  
e-mail: lostudiaccio@micso.net  
e-mail: info@kligenthal.it  
www.kligenthal.it

lo studiaccio

